ERSILIA

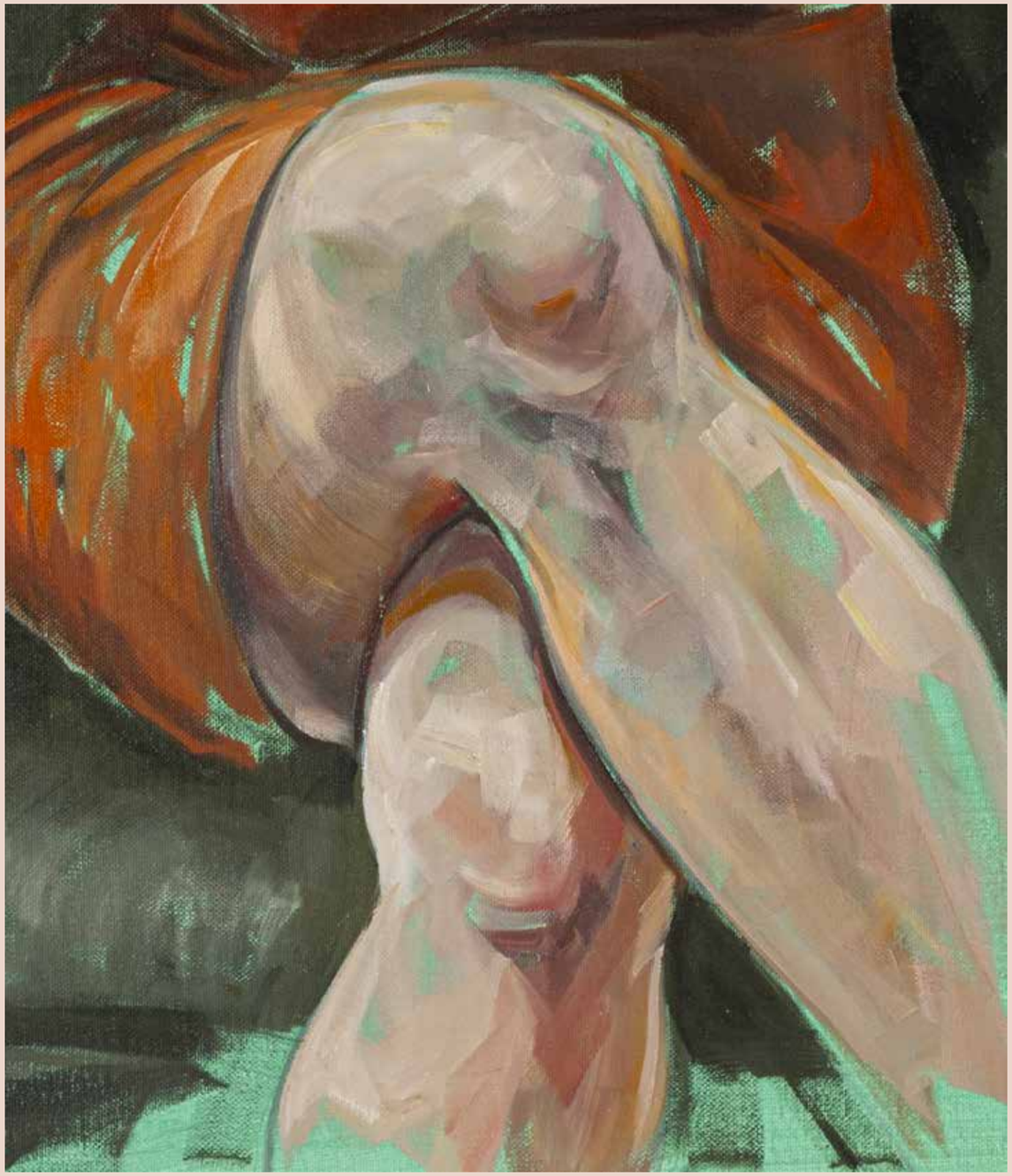
LEONINI

PORTFOLIO

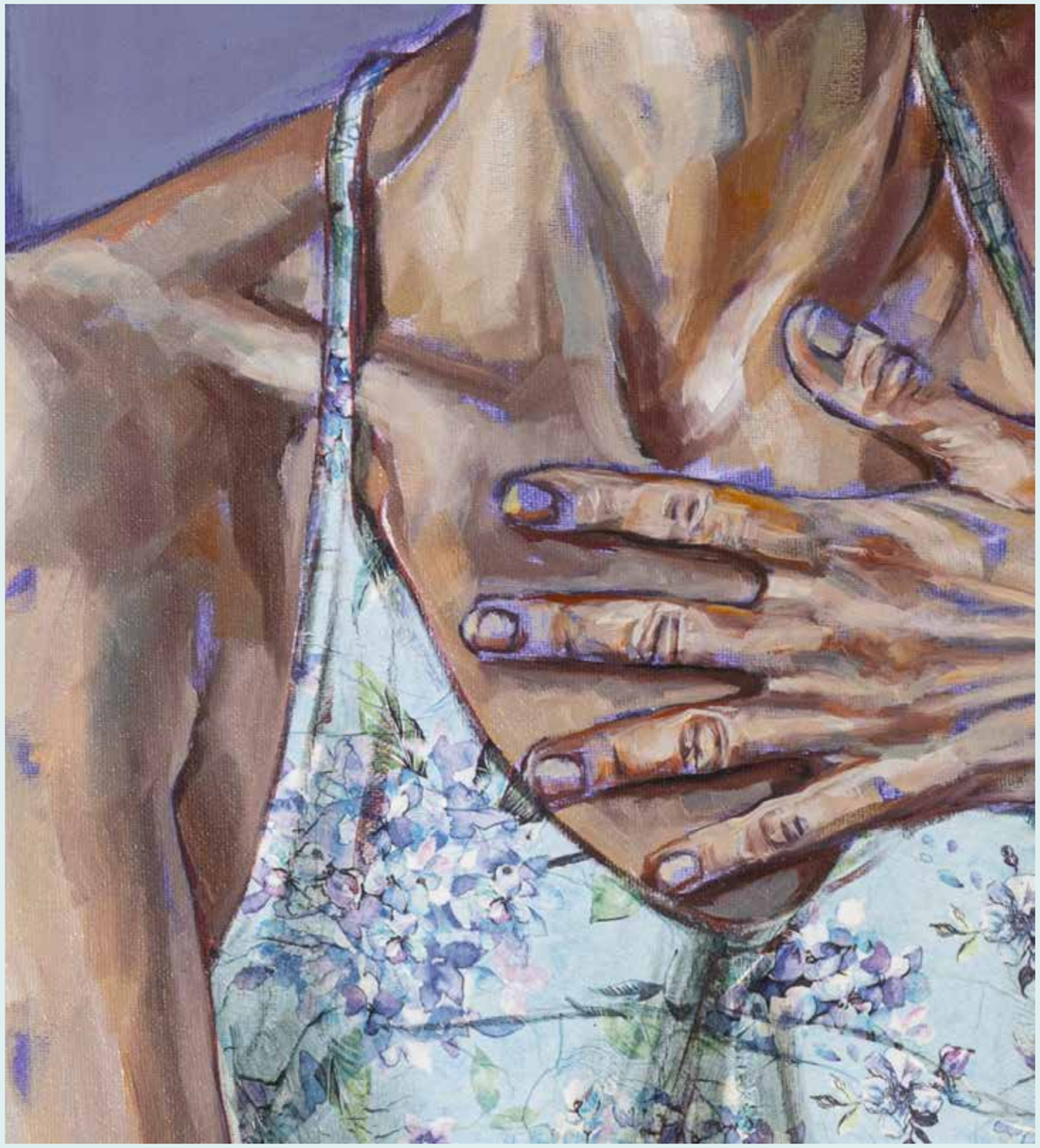
"Il libro 2"
Olio e acrilico su tela - cm 100 x 80, 2024

" Fiamma"
Olio e acrilico su tela - cm 125 x 90, 2024

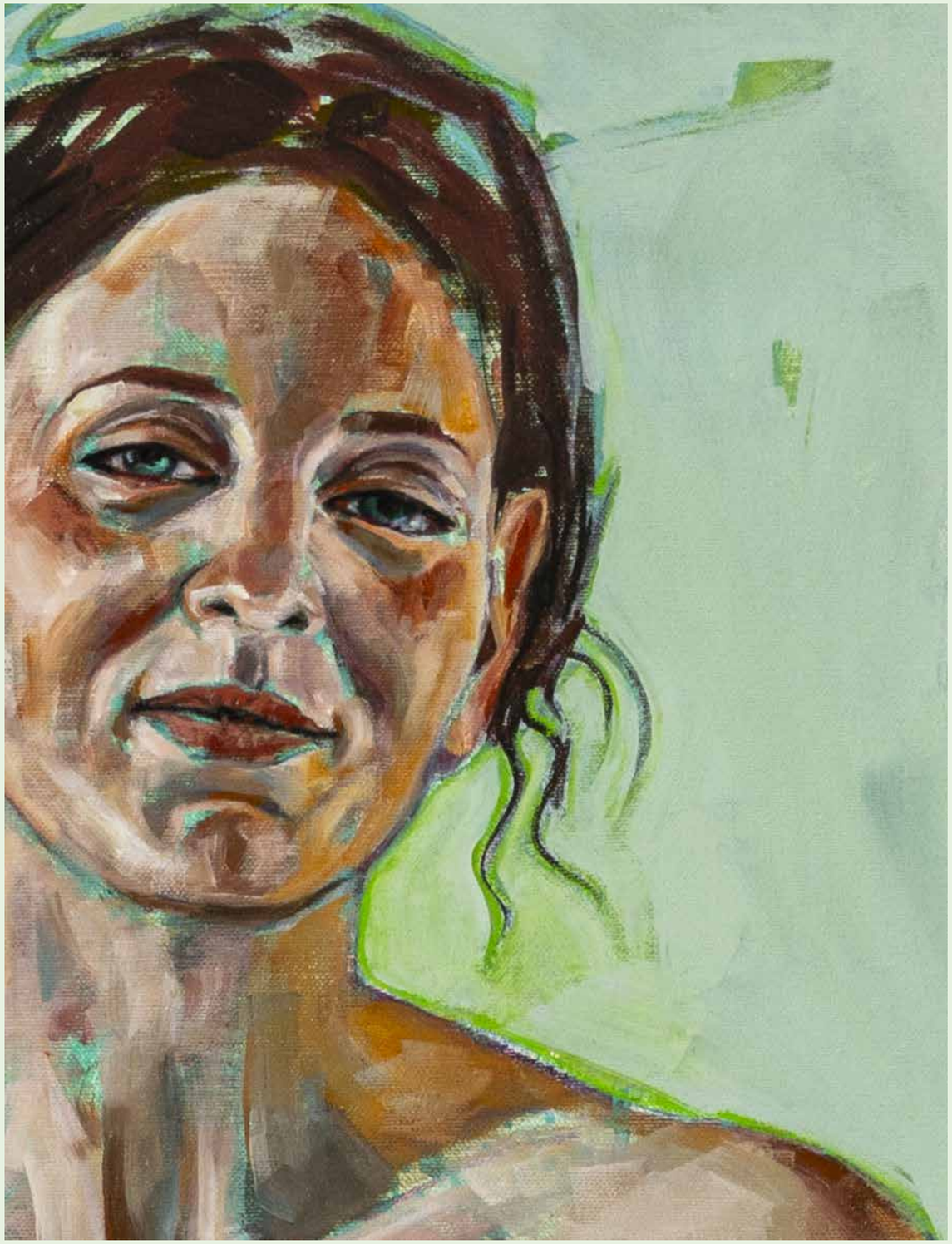
"Rosa"
Olio e acrilico su tela - cm 120 x 90, 2024



"Ilaria"
Olio e acrilico su tela - cm 100 x 80, 2024

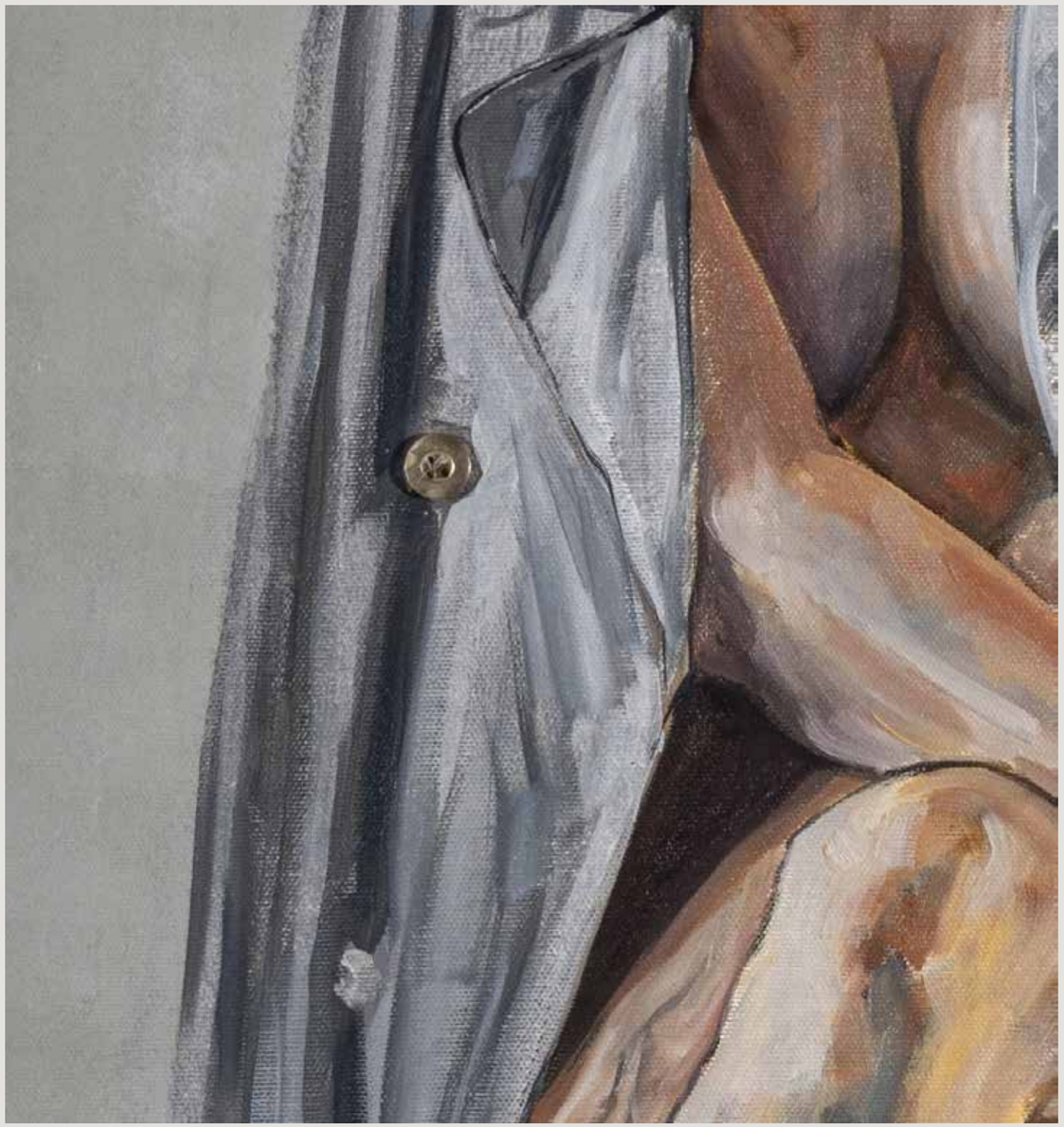


"Daniela"
Olio e acrilico su tela - cm 100 x 80, 2024

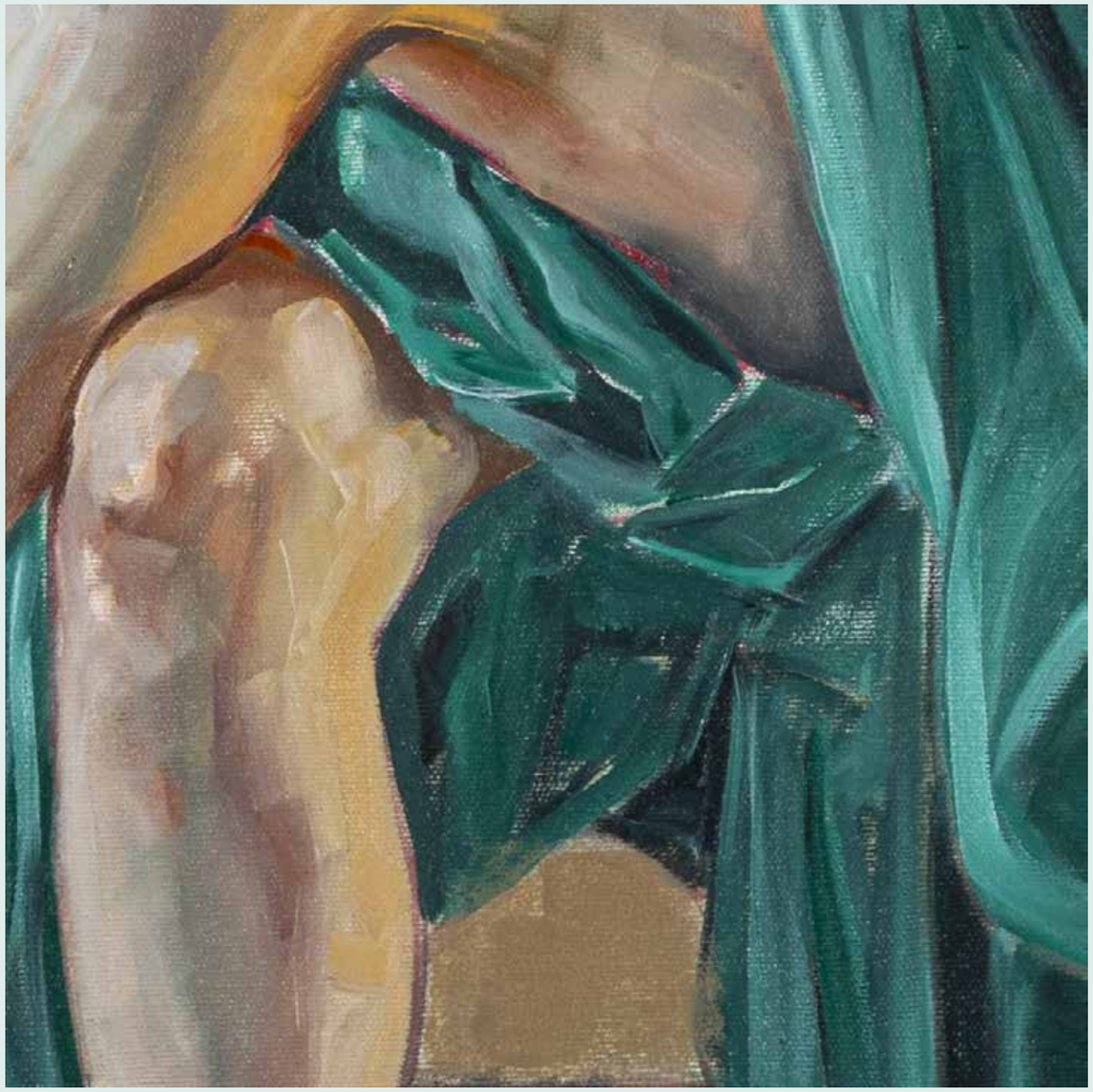


"Jen e Tokyo"
Olio e acrilico su tela - cm 170 x 90, 2024

"La sedia vuota"
Olio e acrilico su tela - cm 125 x 90, 2024

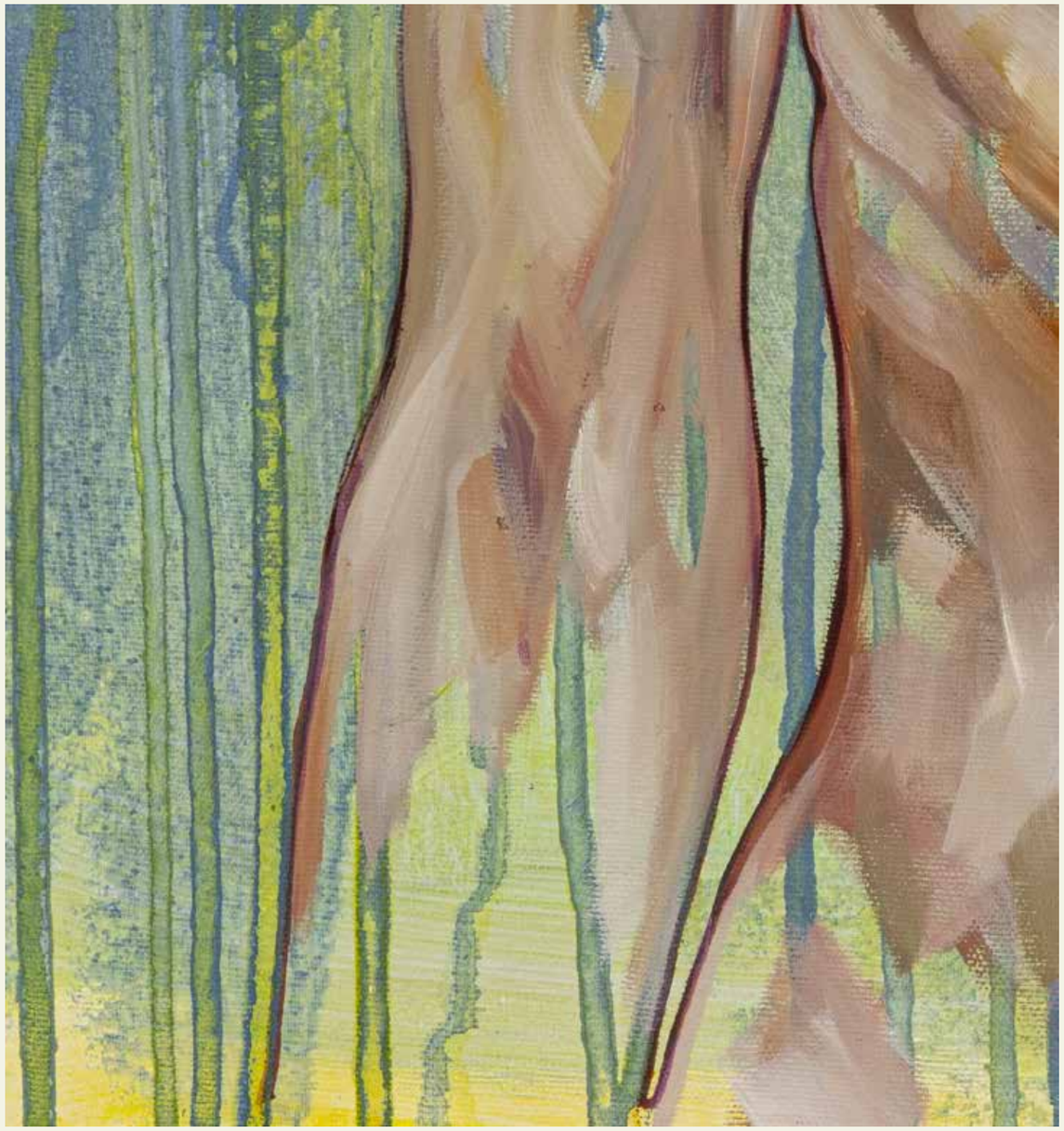


"Questo è un bottone"
Olio e acrilico su tela - cm 120 x 90, 2024

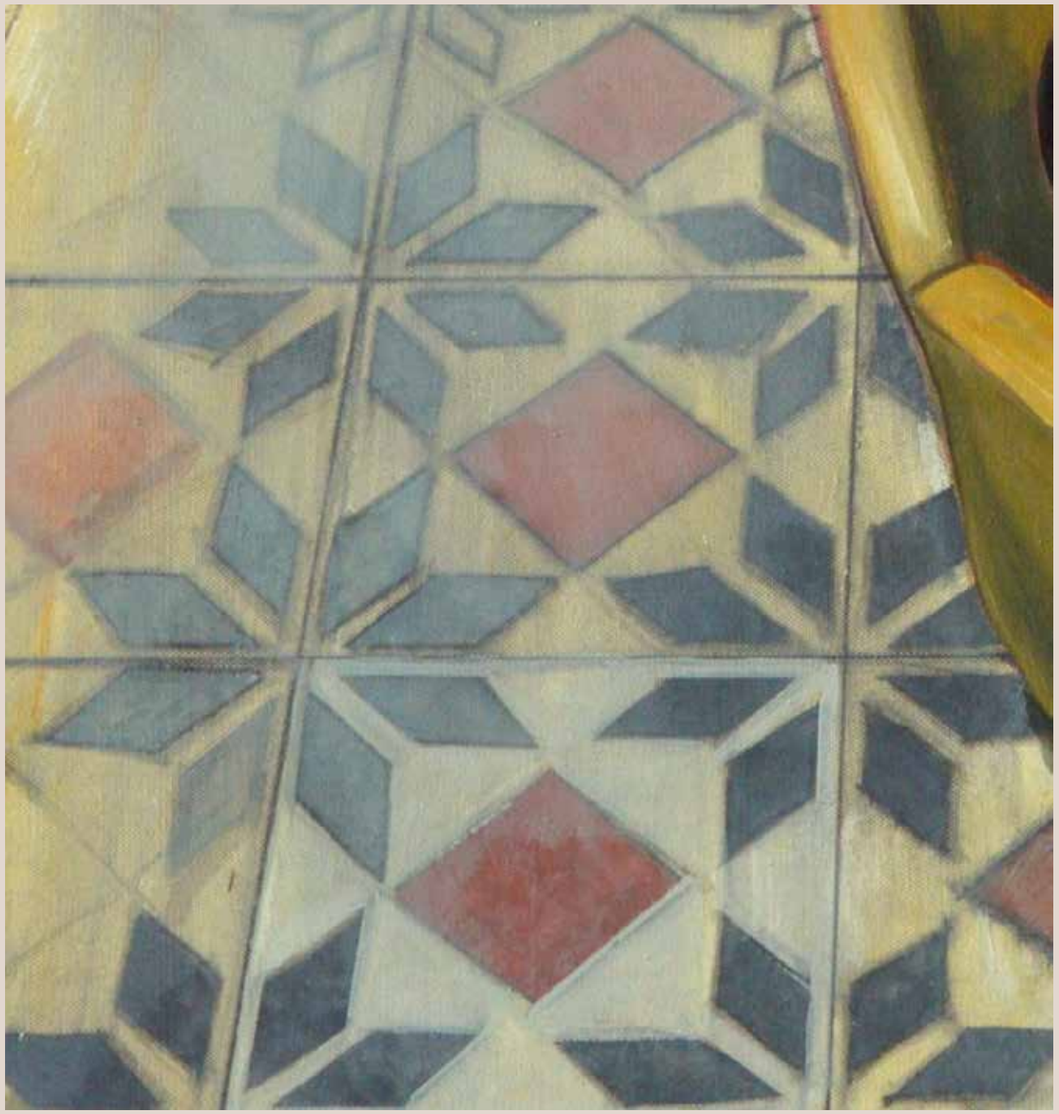


“La sedia vuota 2”
Olio e acrilico su tela - cm 80 x 100, 2024

"La mano"
Olio e acrilico su tela - cm 100 x 80, 2024

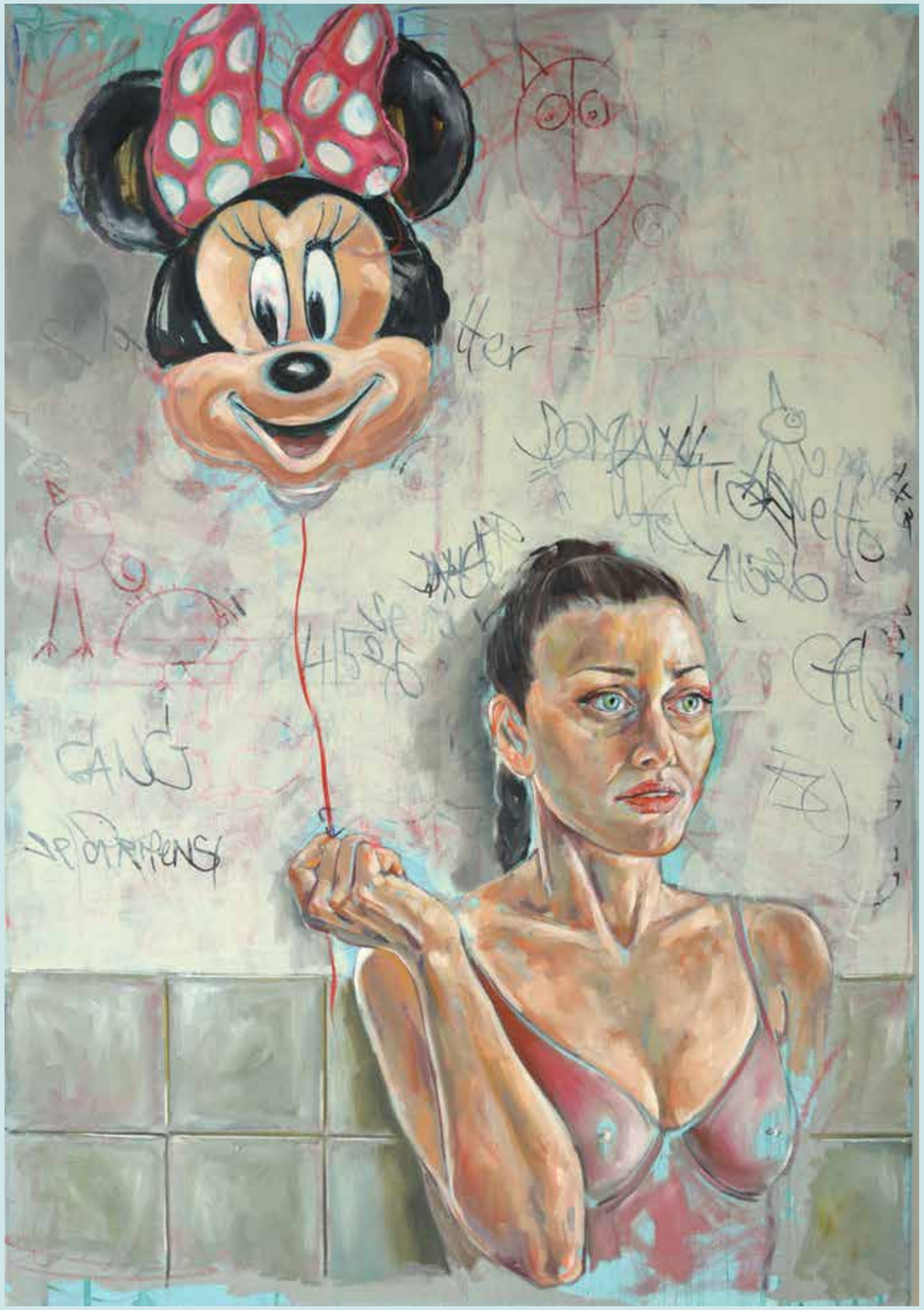


"Inspira espira"
Olio e acrilico su tela - cm 90 x 70, 2024

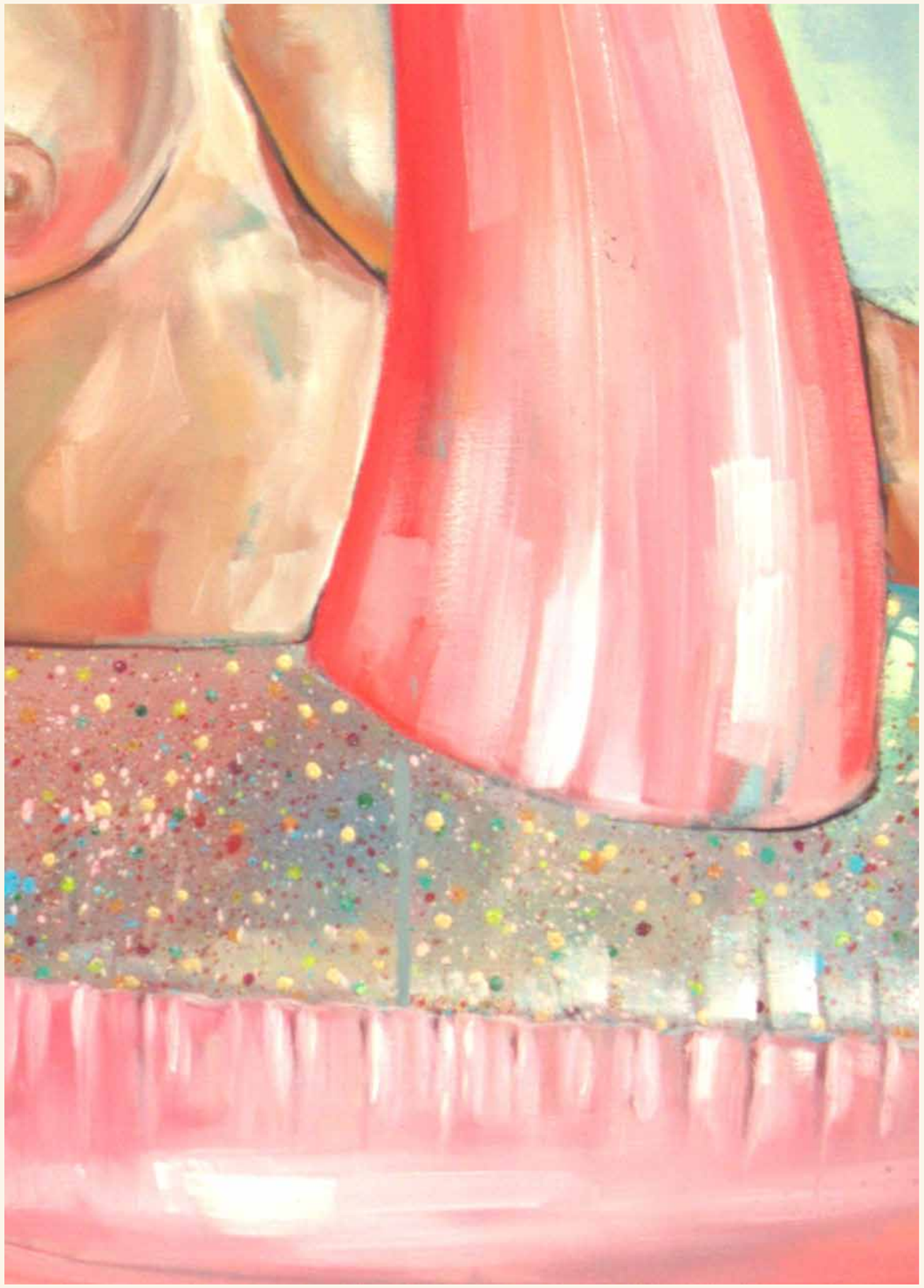


"Piccoli gesti"
Olio e acrilico su tela - cm 100 x 100, 2024

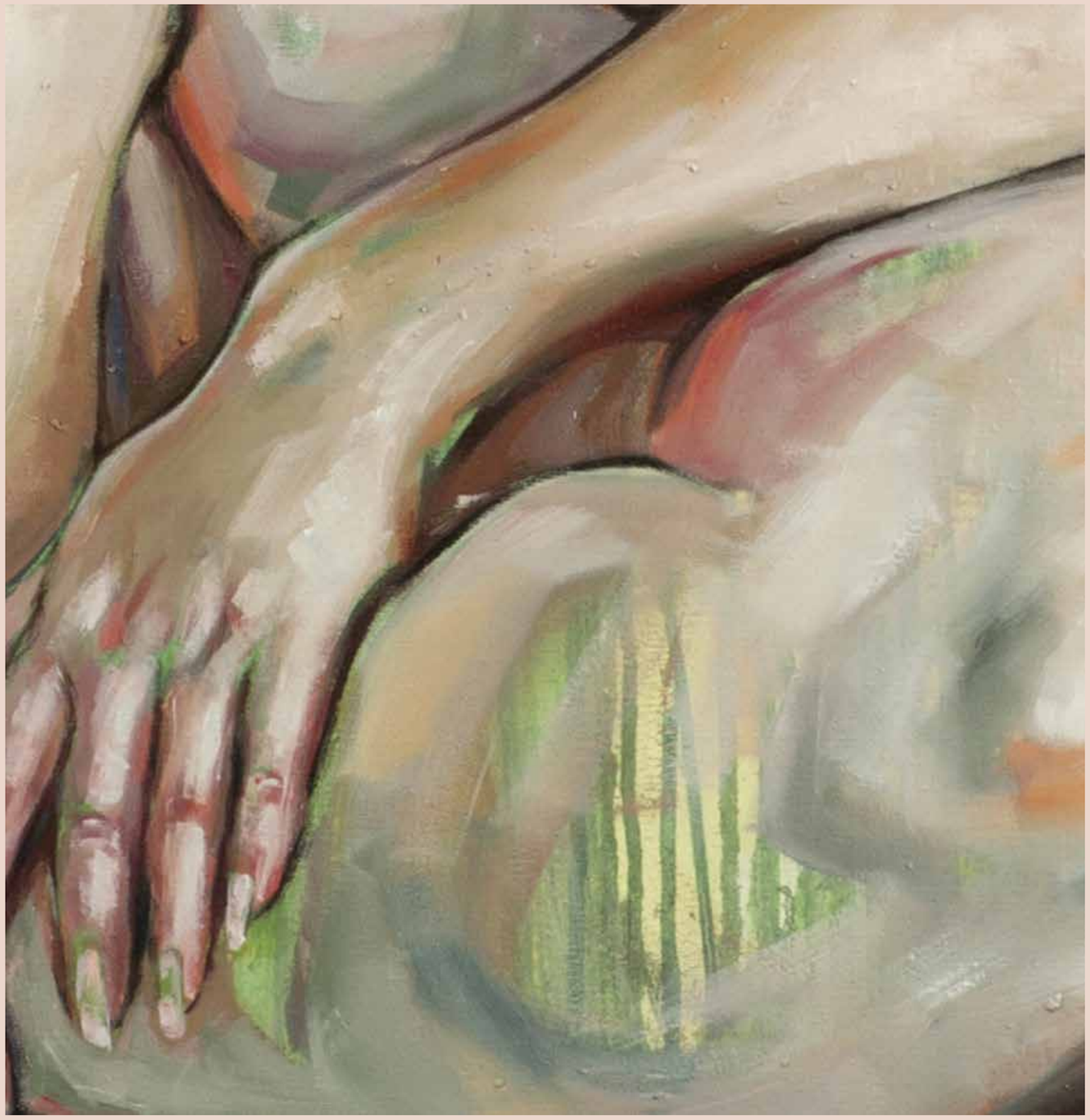
"Roses 2"
Olio,acrilico e foglia argento su tela - cm 70 x 60, 2024



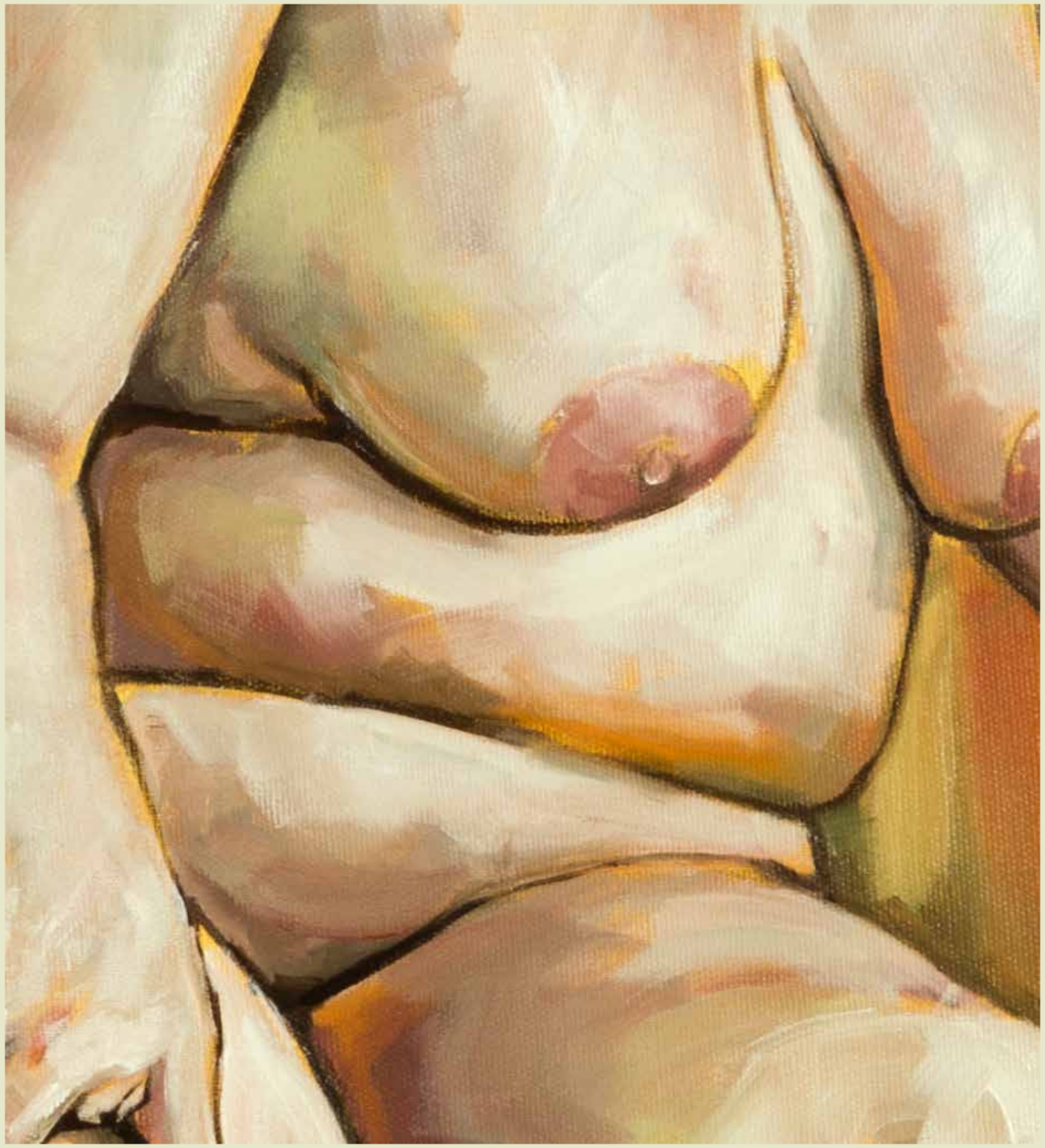
"Voglia di leggerezza"
T. m. su tela - cm 100 x 70, 2024



"Il fenicottero rosa"
Olio e acrilico su tela - cm 150 x 100, 2023

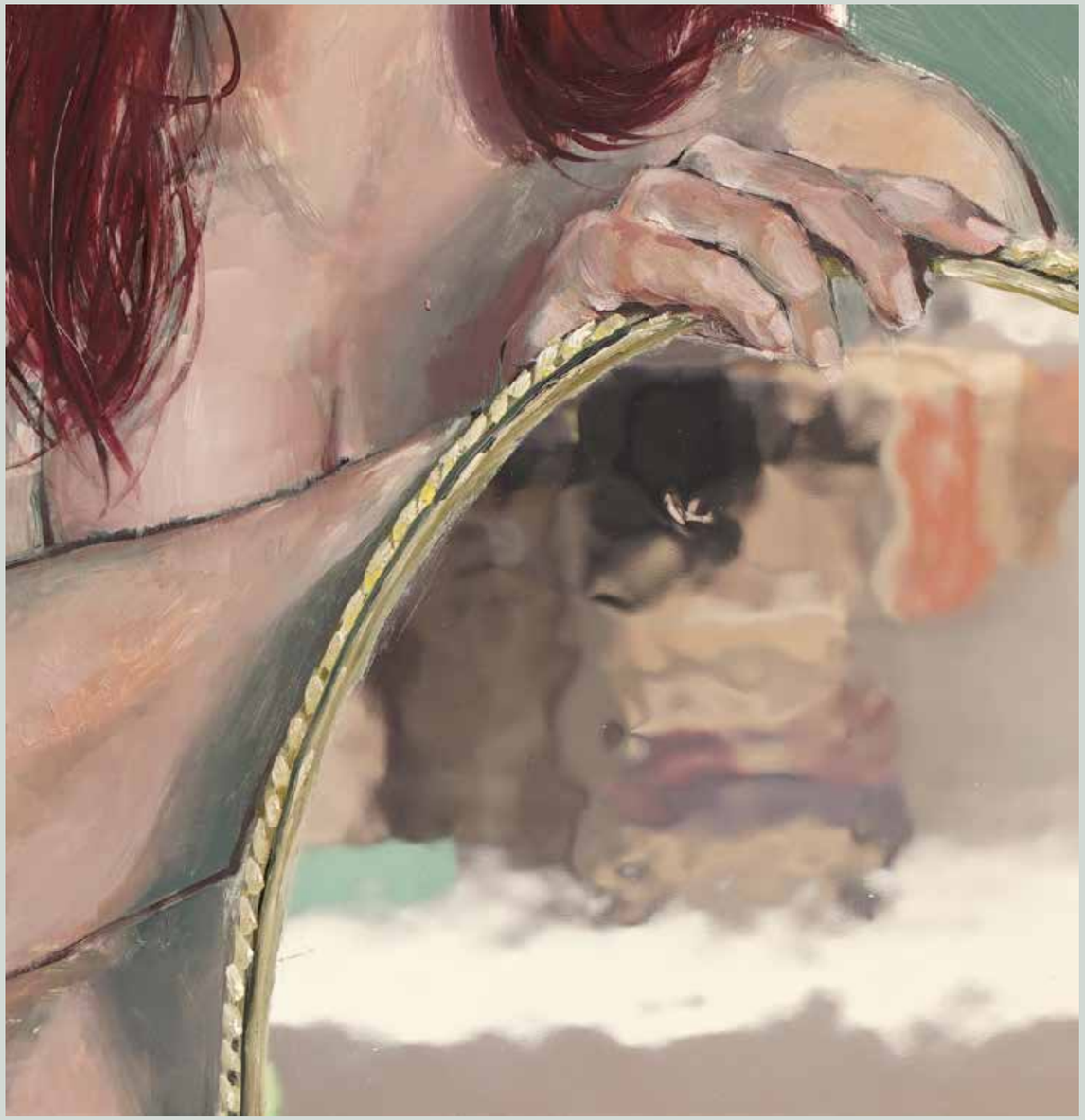


"Isabella"
Olio e acrilico su tela - cm 100 x 100, 2023



"Roses"
T. m. su tela - cm 100 x 80, 2023

"Senza titolo"
Olio su tela - cm 80 x 100, 2023



"Guardati 2"
Olio su pellicola specchio - cm 100 x 70, 2023

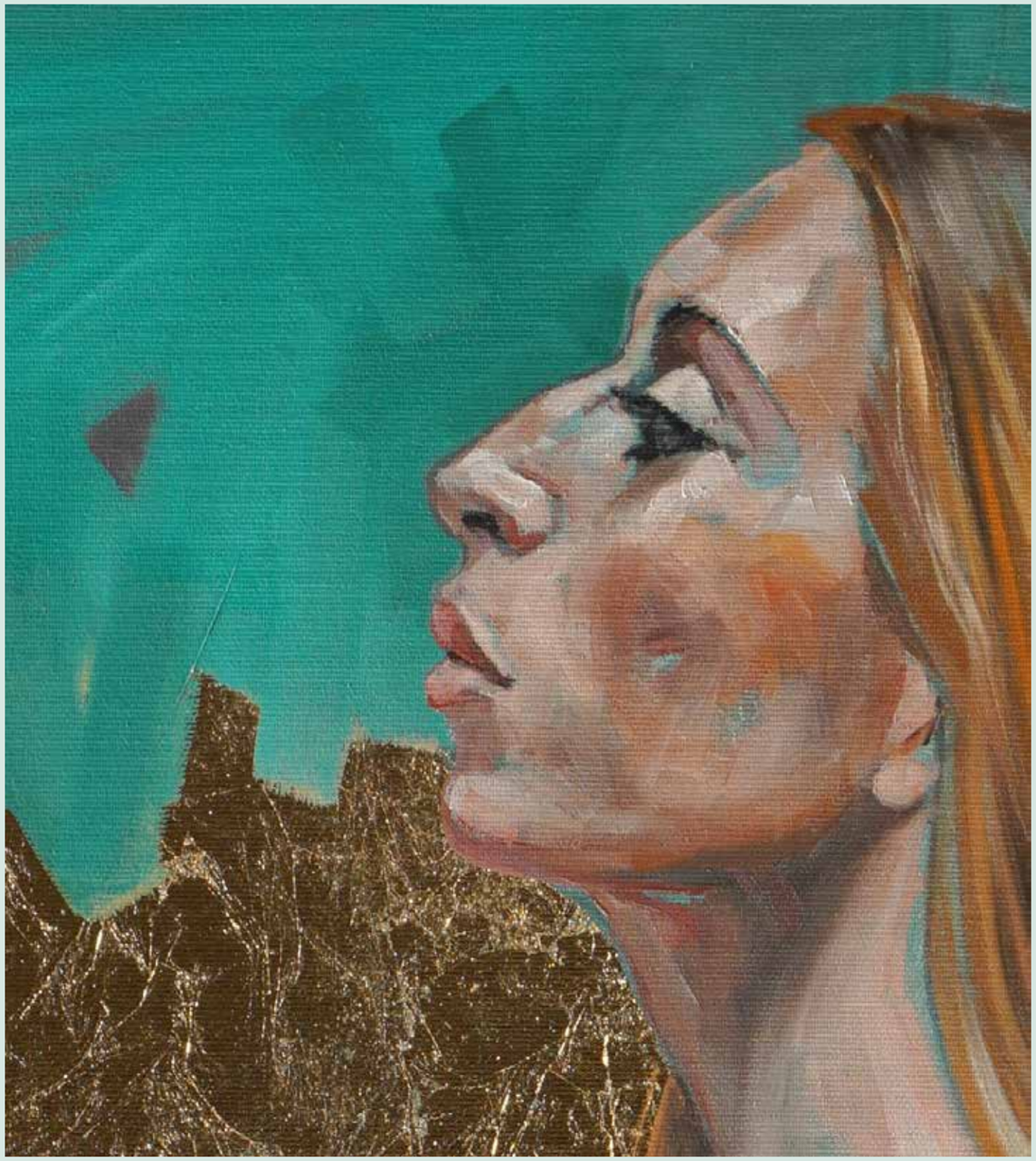
"A boring party"
T. m. su tela - cm 100 x 100, 2023

"Coriandoli"
Olio e acrilico su tela - cm 130 x 80, 2023

"Butoh dancer"
T. m. su tela - cm 100 x 60, 2022

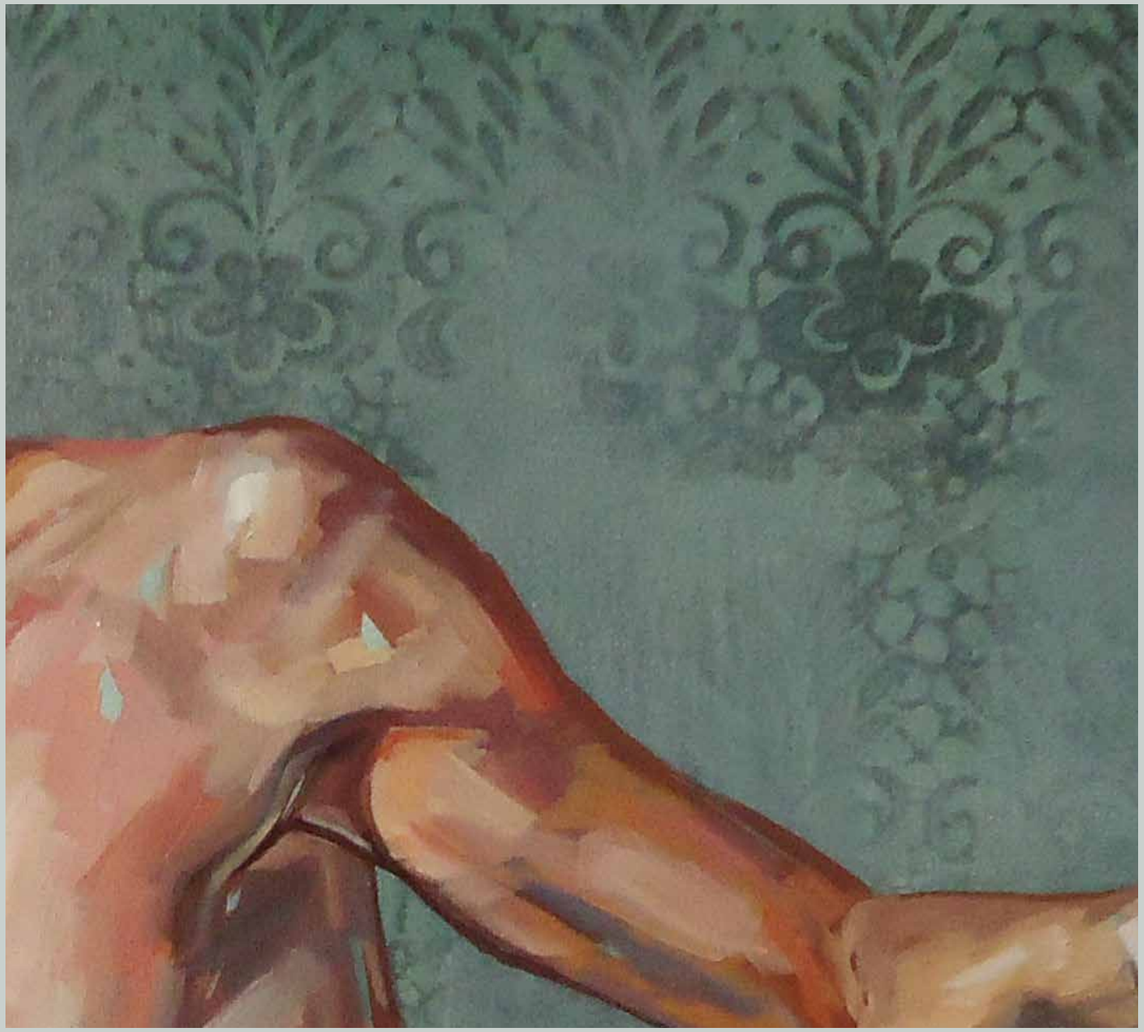
"Fluo"
Olio e acrilico su tela - cm 130 x 80, 2022

"Roberta"
Olio su tela - cm 90 x 70, 2022



"La gruccia"
Olio, acrilico, foglia oro su tela - cm 120 x 90, 2022

"Juju"
Olio e acrilico su tela - cm 80 x 120, 2022



"Clara 2"
Olio e acrilico su tela - cm 80 x 80, 2022

"Il libro"
Tecnica mista su tela - cm 120 x 100, 2022

"Sopra il mobile"
Olio e acrilico su tela - cm 90 x 60, 2022

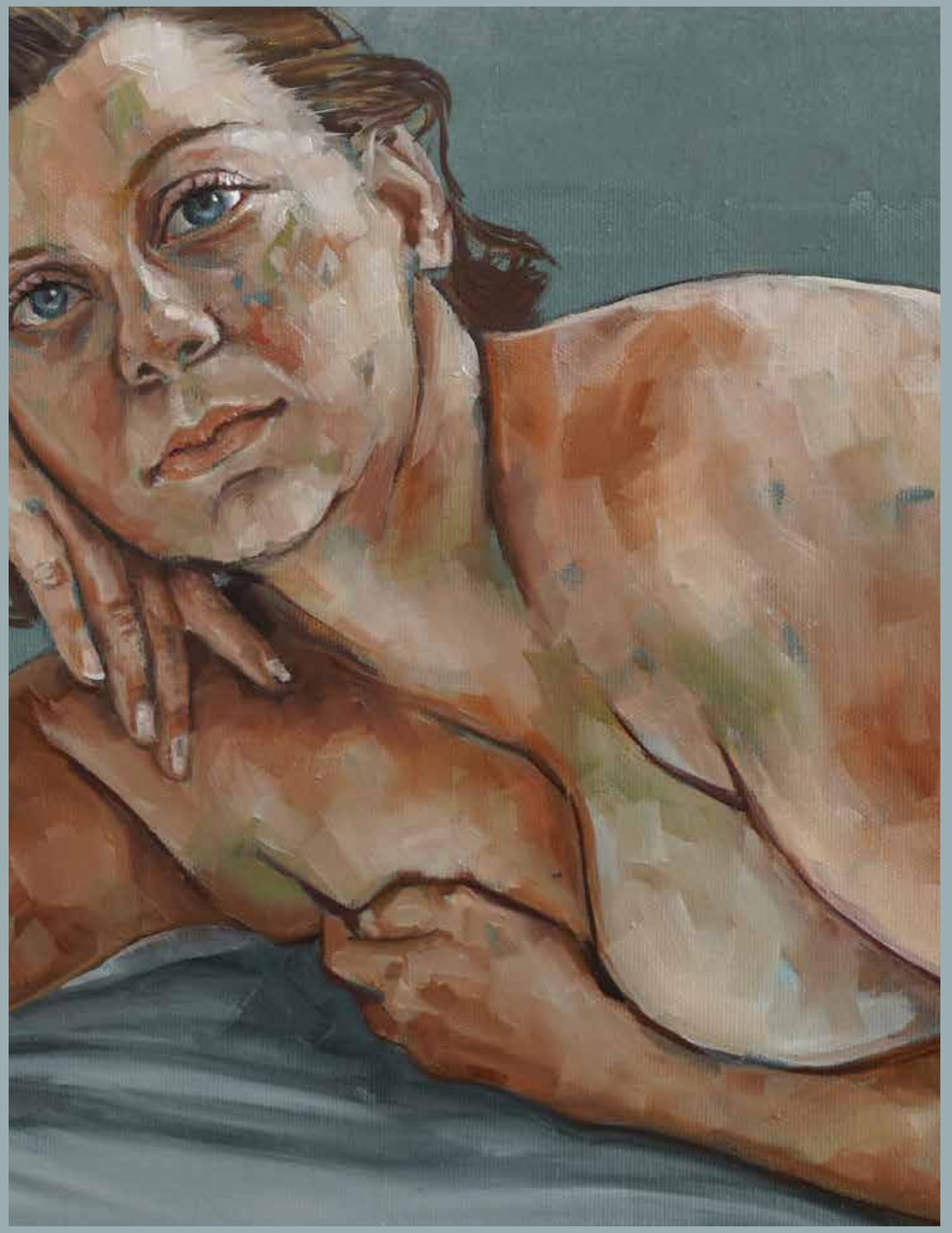
"Livia"
Olio e acrilico su tela - cm 85 x 80, 2022

"Livia 2"
Olio e acrilico su tela - cm 100 x 80, 2022

"Sopra la panca"
Olio e acrilico su tela - cm 100 x 100, 2021

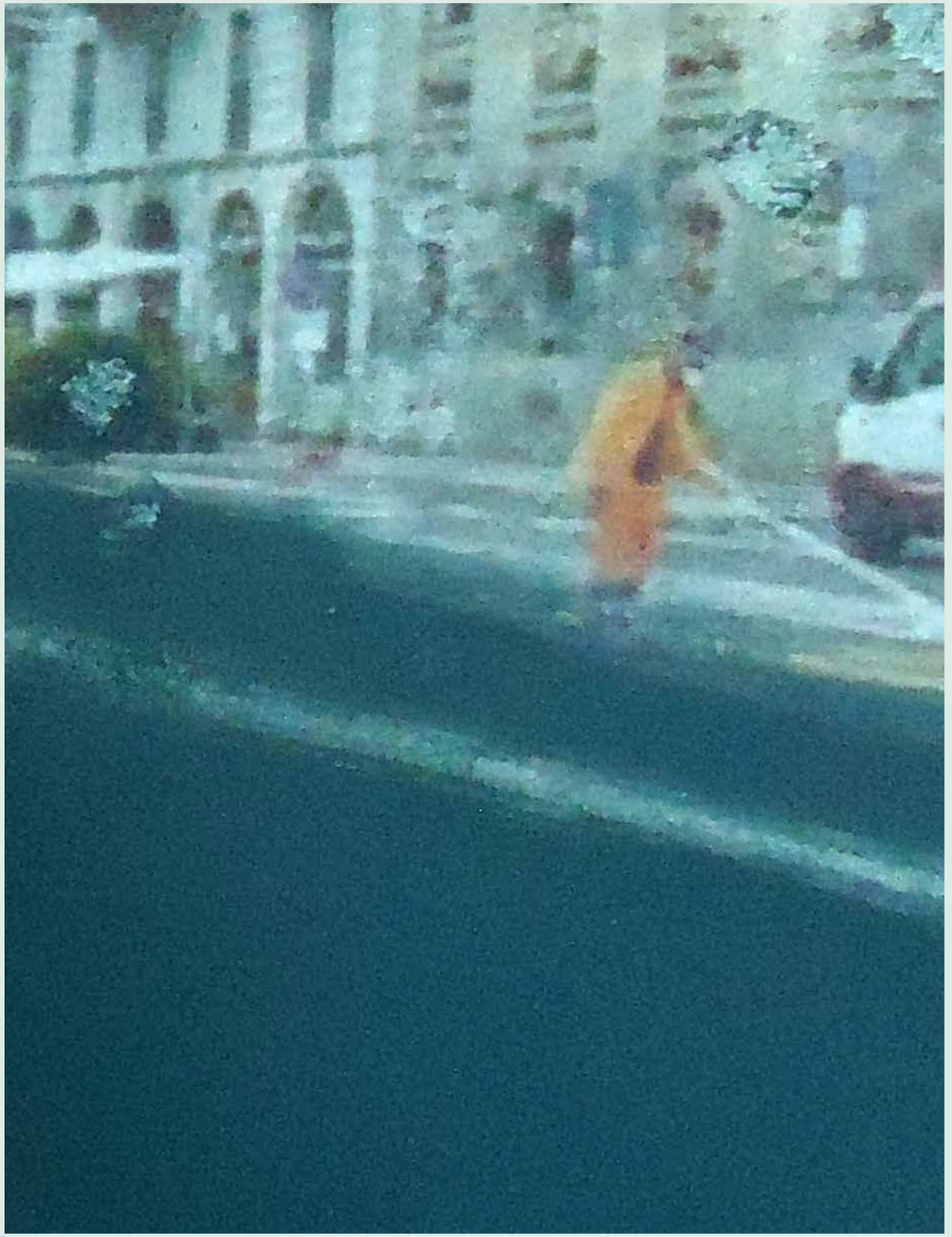
"Porta"
Olio e acrilico su tela - cm 120 x 80, 2021

"Oumi"
Olio e acrilico su tela - cm 119 x 59, 2021



"On the road 3"
Olio e t.m. su tela - cm 80 x 60, 2021

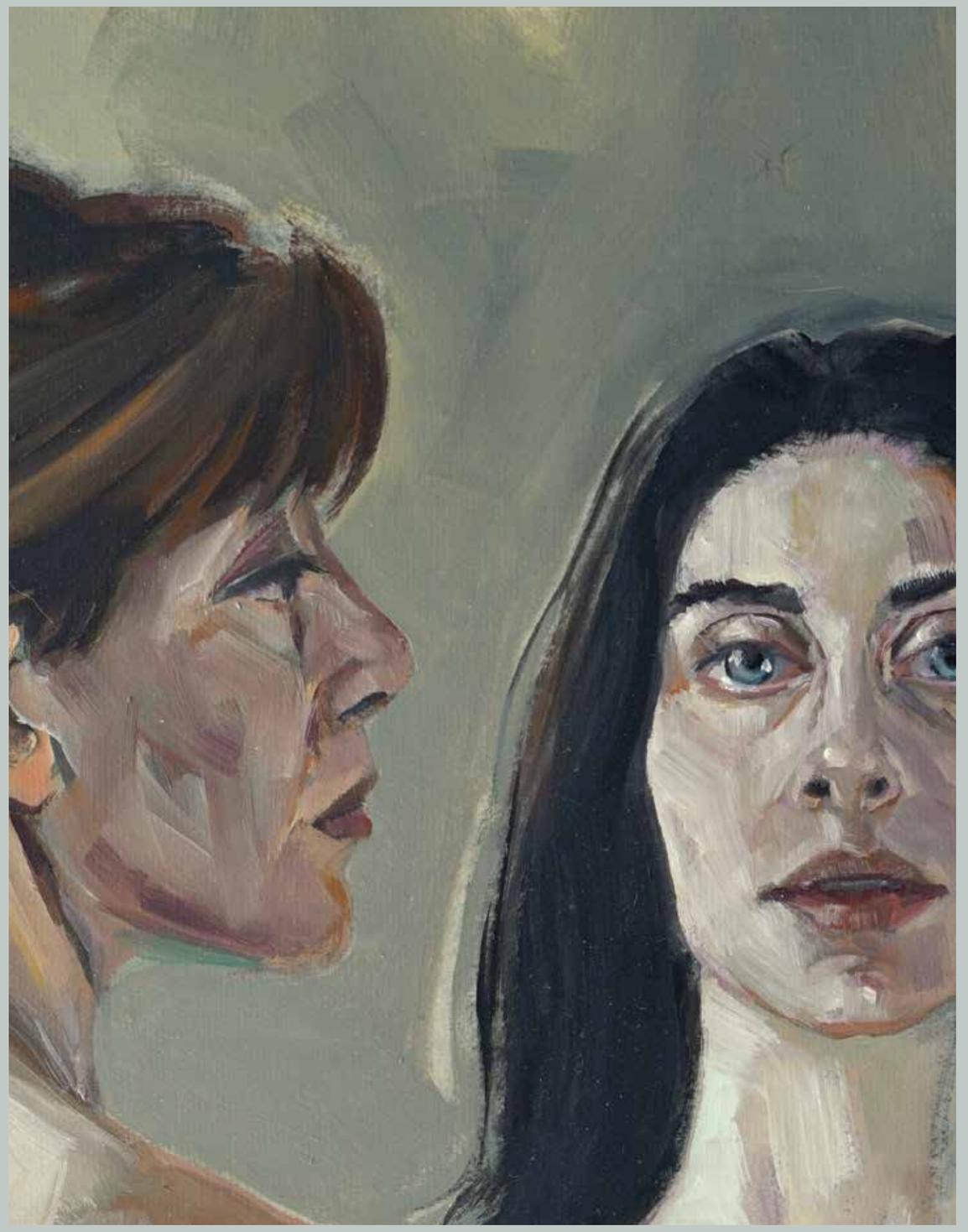
"On the rails"
Olio e t.m. su tela - cm 60 x 80, 2021



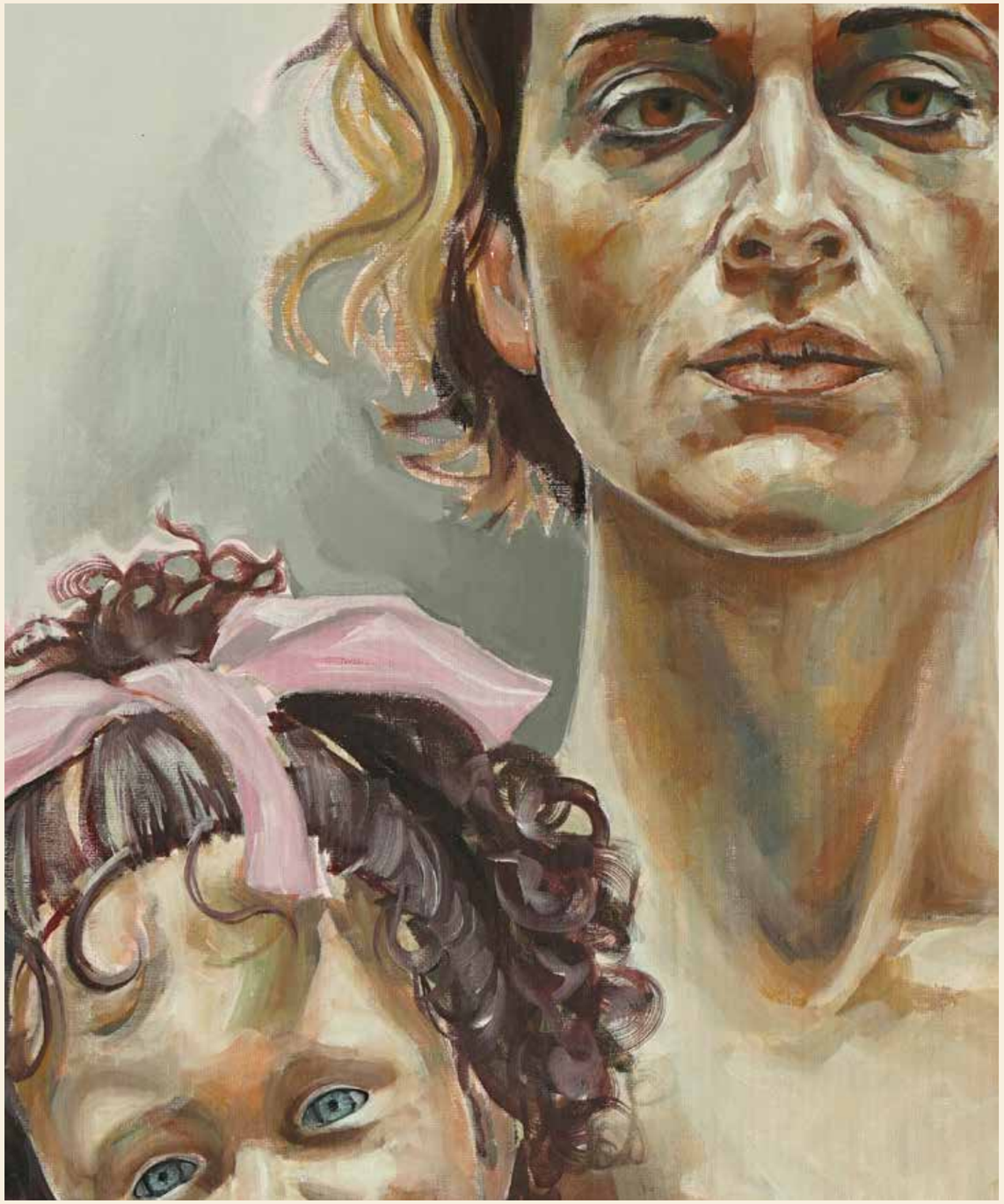
"On the road"
Olio e t.m. su tela - cm 80 x 61, 2021

"On the rails 2"
Olio e t.m. su tela - cm 60 x 60, 2021

"Noi ce ne andiamo"
Olio e t.m. su tela - cm 90 x 70, 2021



"Blue rose 2"
Olio su tela - cm 70 x 50, 2021



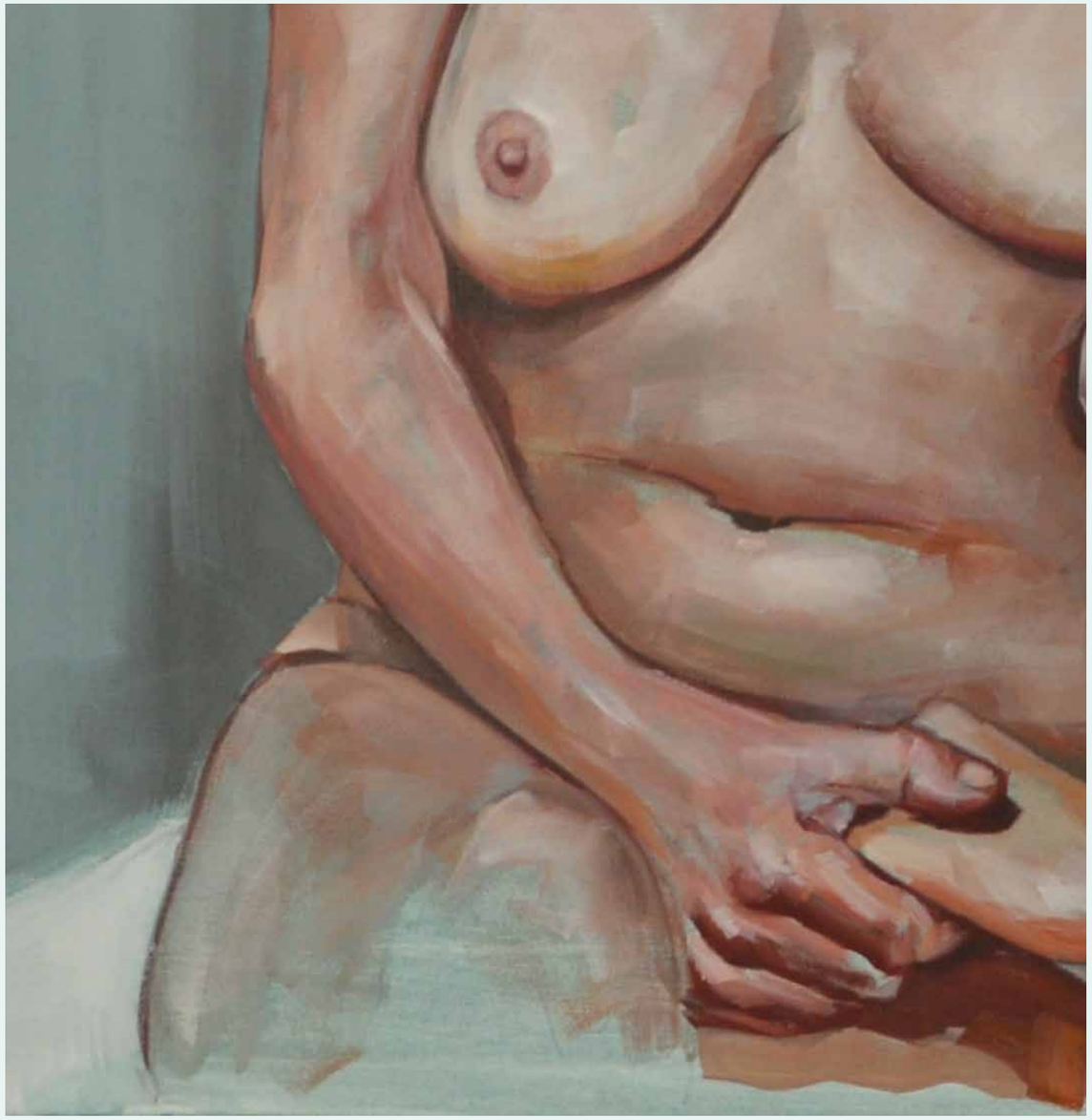
"il fiocco rosa"
Olio e acrilco su tela - cm 120 x 100, 2021

"Ghepard mood"
Olio su tela - cm 70 x 90, 2021

"Divano verde 4"
Olio e acrilico su tela - cm 70 x 100, 2021

"Ylenia"
Acrilico e olio su tela - cm 100 x 100, 2021

"Miriam"
Olio e acrilico su tela - cm 80 x 60, 2021



"Vicine"
Olio e acrilico su tela - cm 100 x 100, 2020

"Tet a tet"
Olio e acrilico su tela - cm 100 x 80, 2020

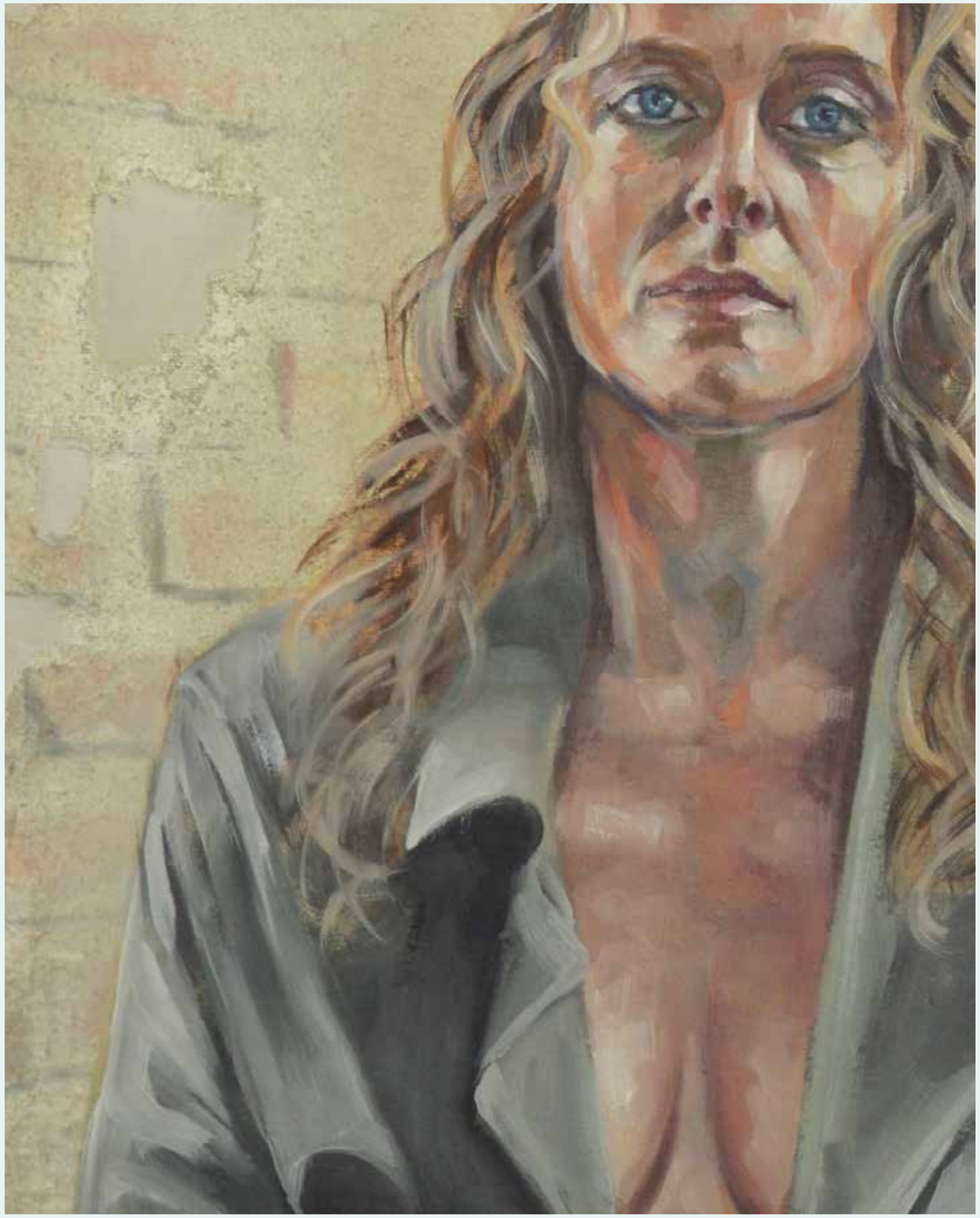
"Storie 3"
T.m. su tela - cm 80 x 60, 2020

"Le fasce"
Olio e acrilico su tela - cm 60 x 73, 2020

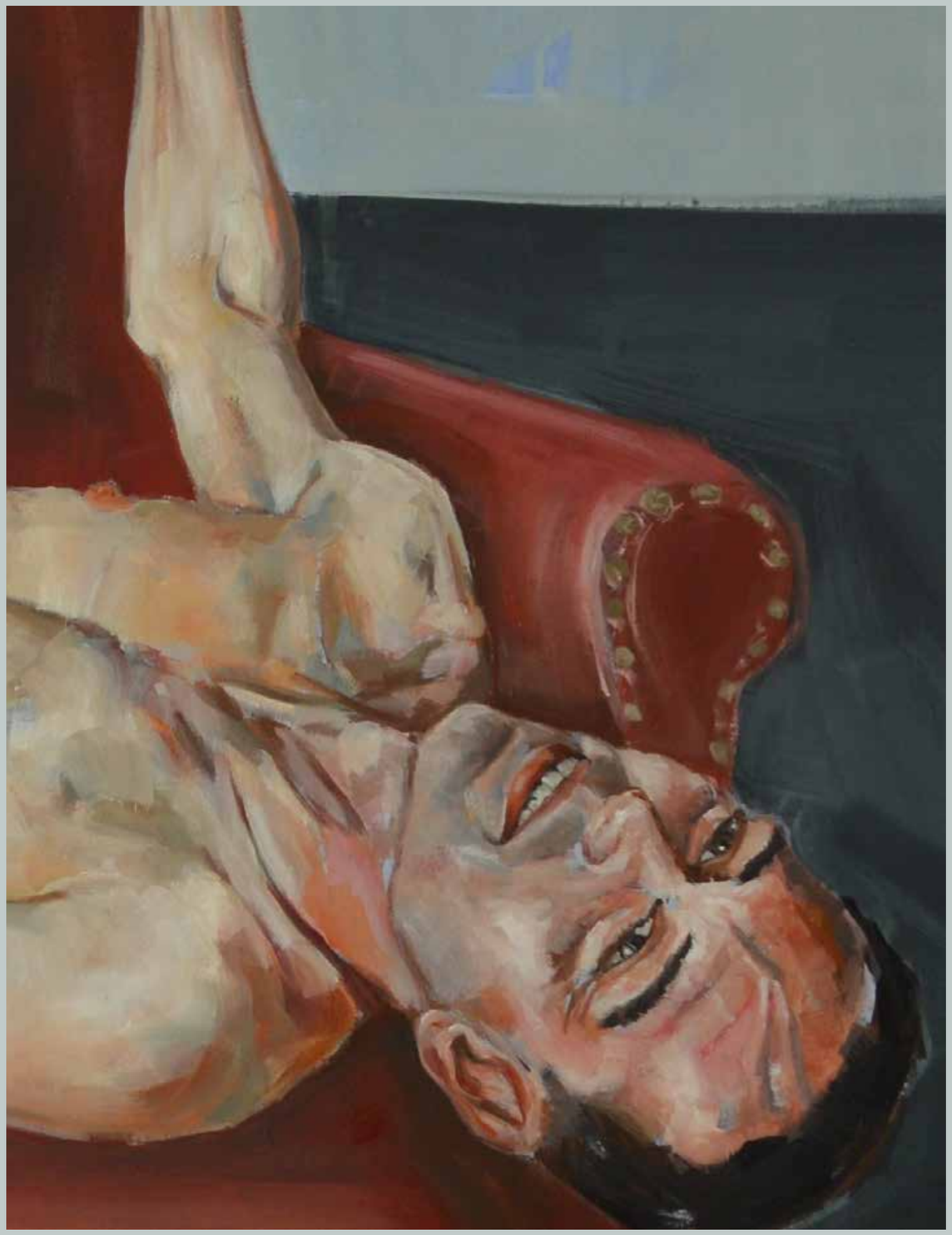
"Lucy and her double"
T.m. su tela - cm 60 x 60, 2020

"Verde"
Olio e acrilico su tela - cm 100 x 100, 2020

"Vicine 2"
Olio su tela - cm 40 x 40, 2020



"Storie 2"
T.m. su tela - cm 80 x 60, 2020



"Sottosopra"
Olio e acrilico su tela - cm 80 x 100, 2020

"L'interruttore 4"
Olio e acrilico su tela - cm 100 x 120, 2020

"Divano verde"
T.m. su tela - cm 80 x 80, 2020

"La vestaglia"
Olio e acrilico su tela – cm 100 x 80, 2019

"Anna"
olio su tela – cm 120 x 80, 2019

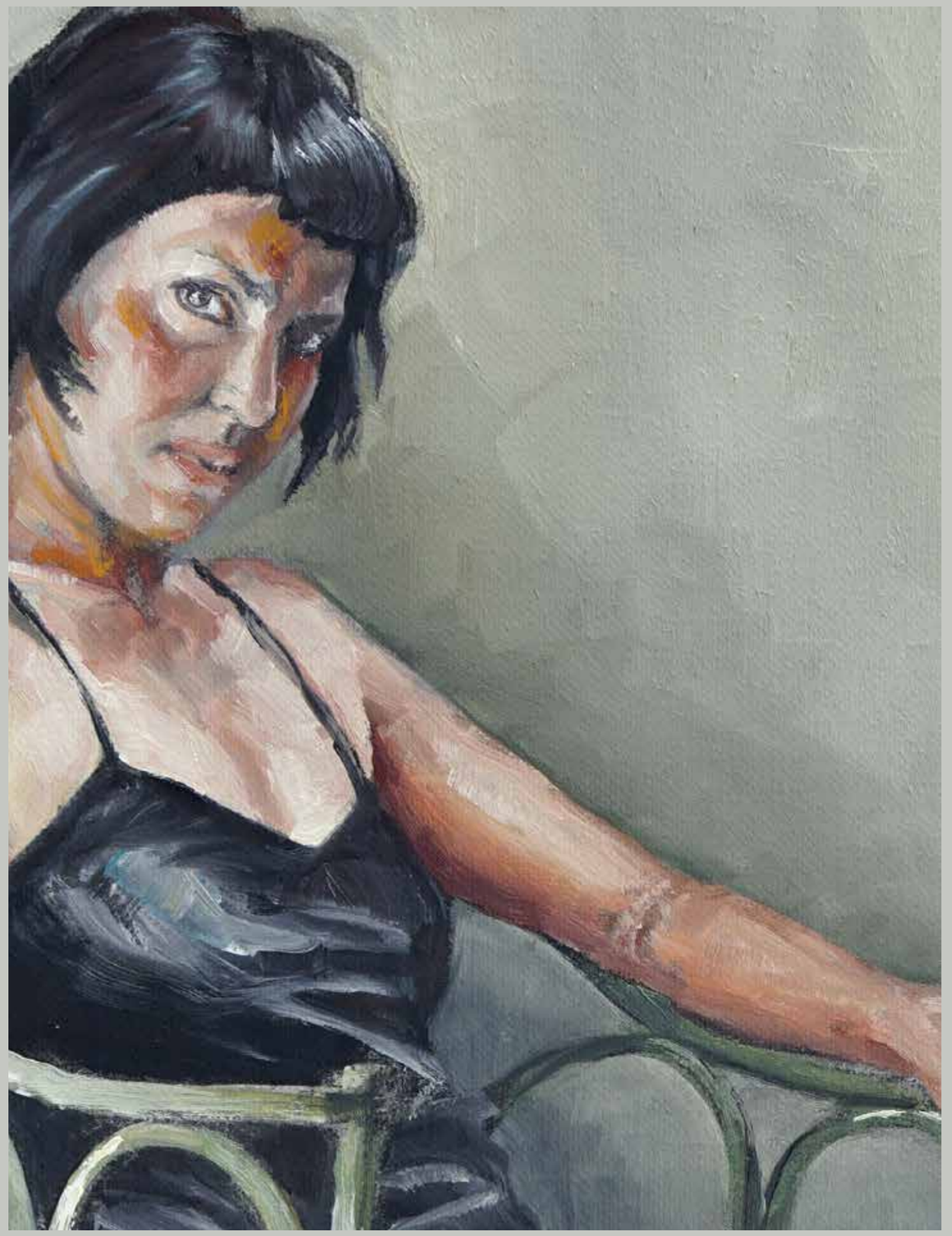
"1"
Olio su carta - cm 30 x 40, 2021

"3"
Olio su carta - cm 30 x 40, 2021

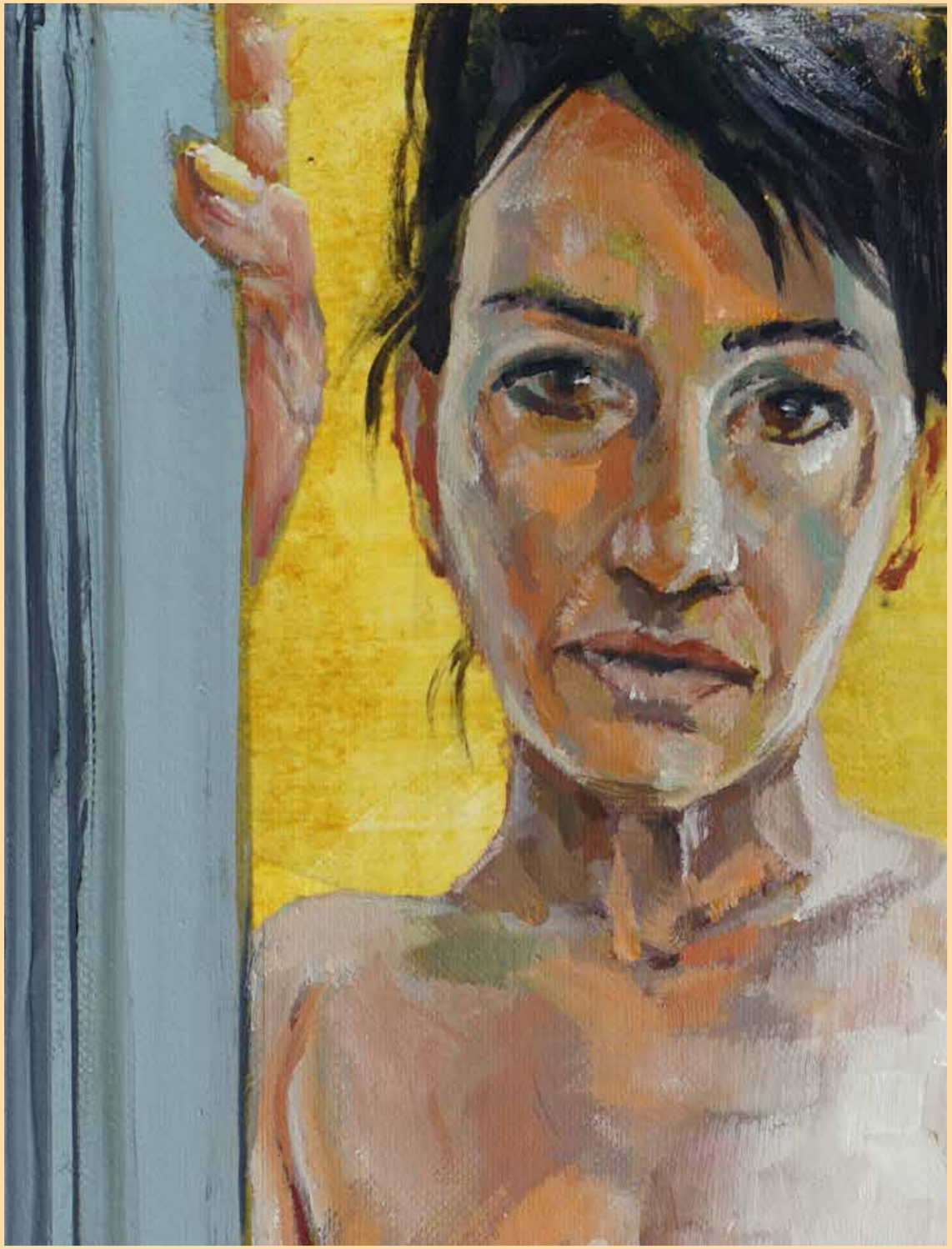
"4"
Olio su carta - cm 30 x 40, 2021

"5"
Olio su carta - cm 30 x 40, 2021

"6"
Olio su carta - cm 30 x 40, 2021

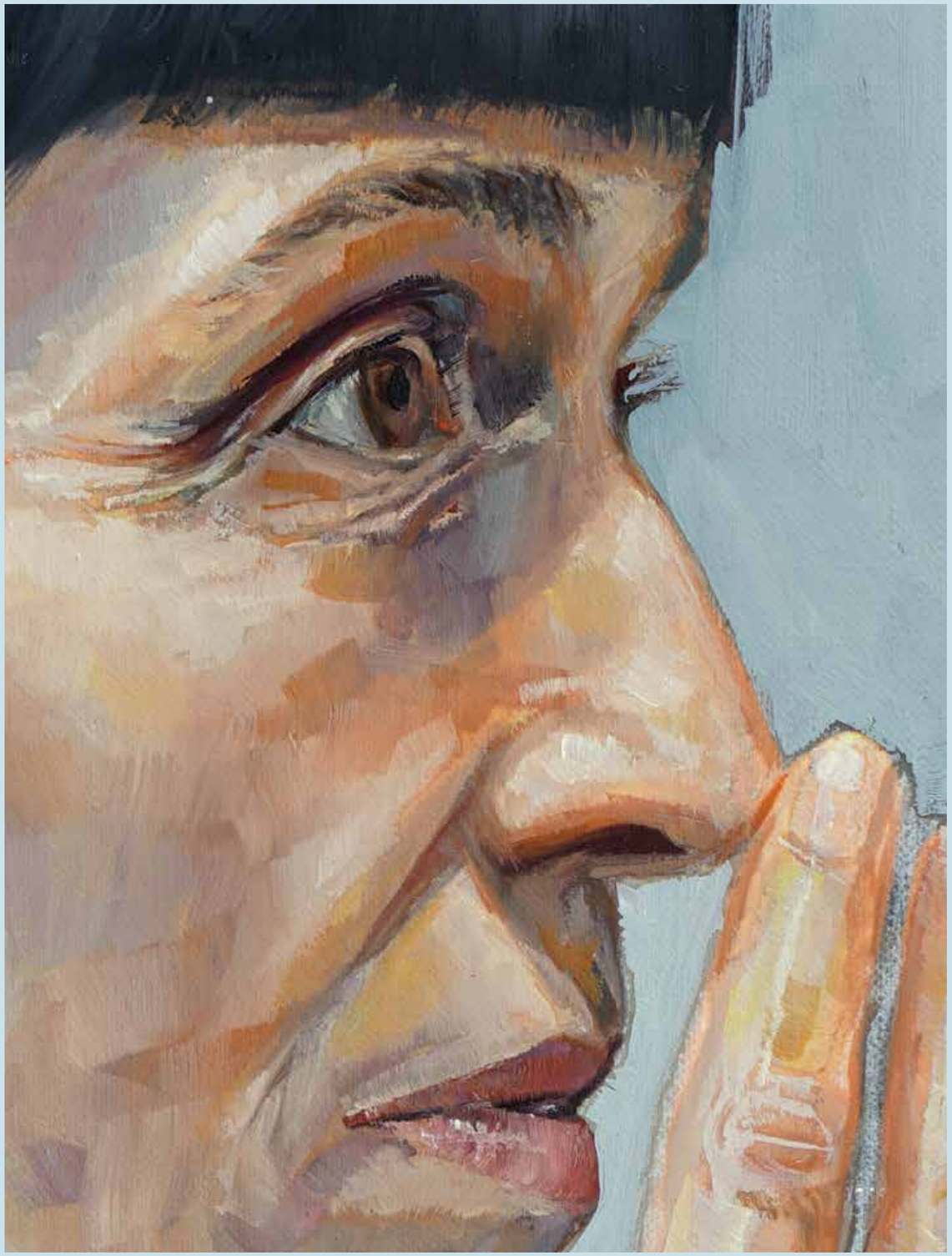


"7"
Olio su carta - cm 30 x 40, 2021



"8"
Olio su carta - cm 30 x 40, 2021

"9"
Olio su carta - cm 30 x 40, 2021

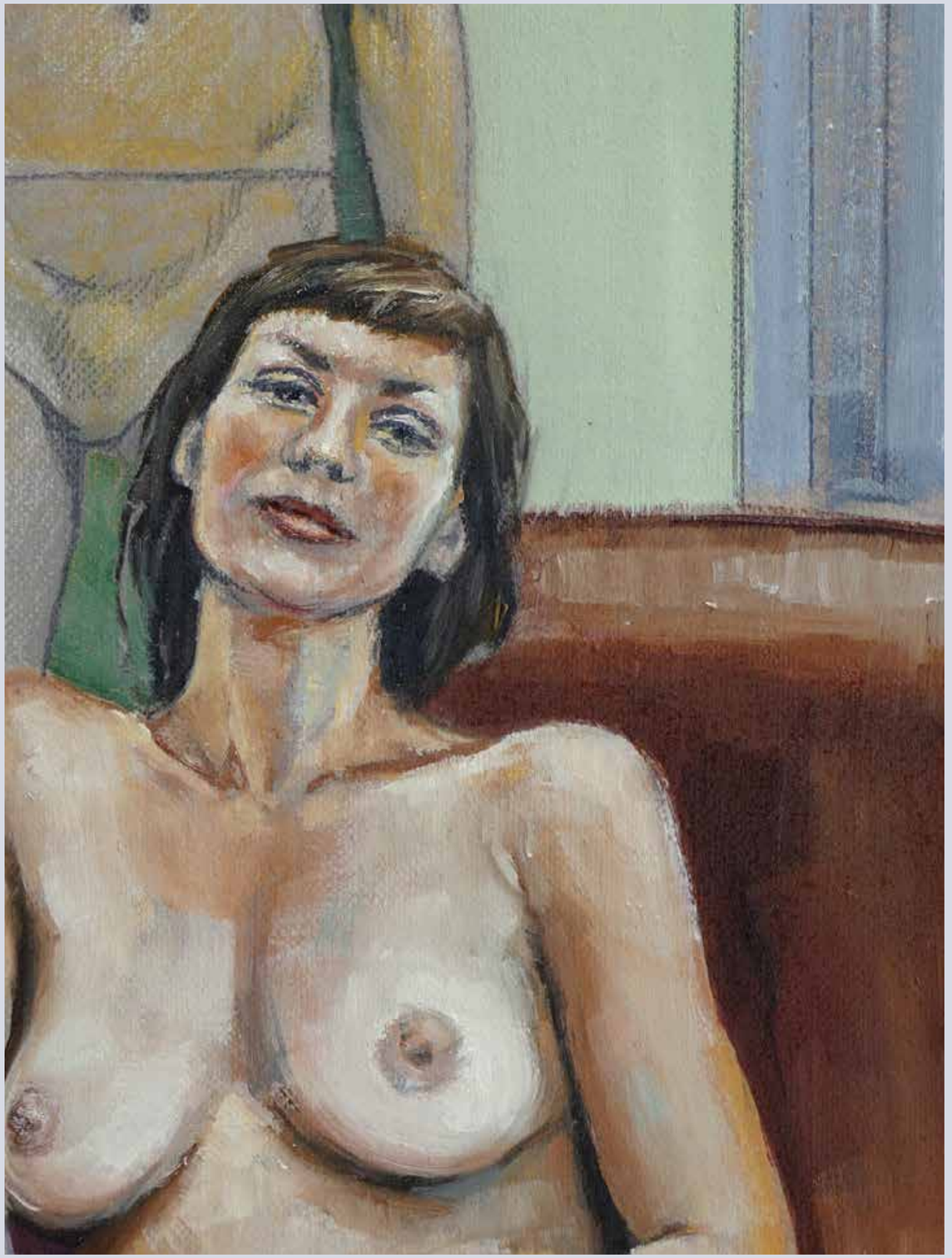


"10"
Olio su carta - cm 30 x 40, 2021

"11"
Olio su carta - cm 30 x 40, 2021

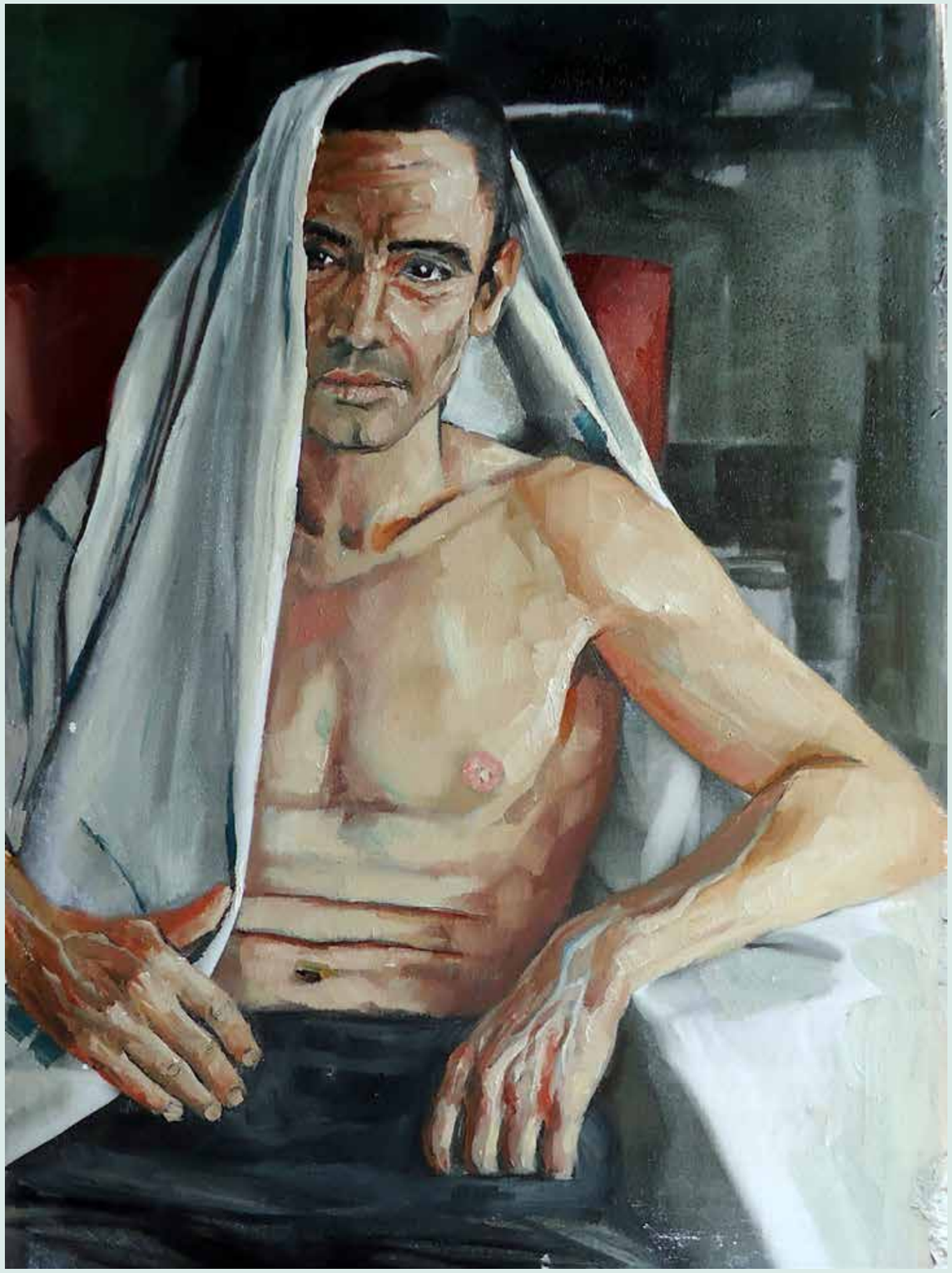
"12"
Olio su carta - cm 30 x 40, 2021

"14"
Olio su carta - cm 30 x 40, 2021



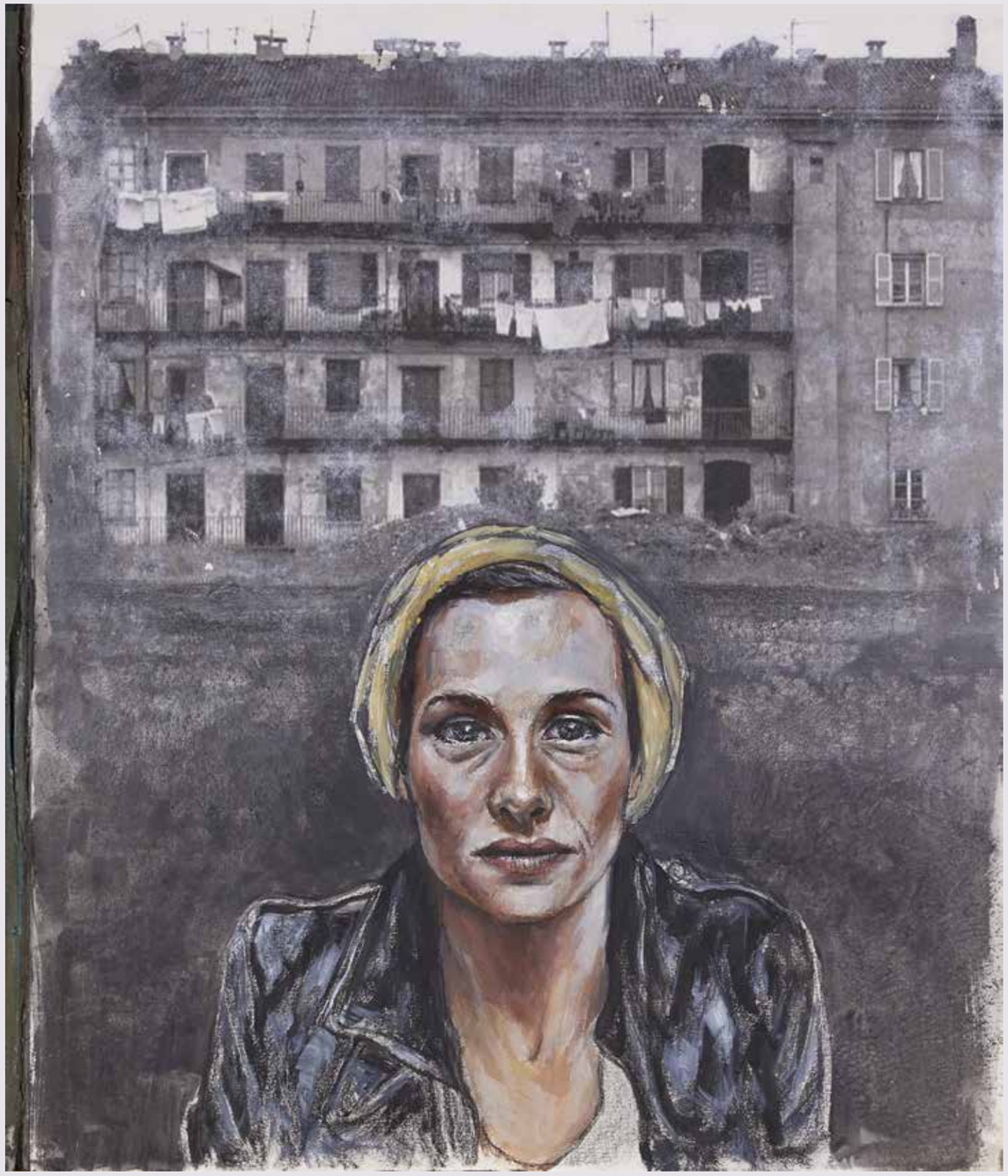
"15"
Olio su carta - cm 30 x 40, 2021

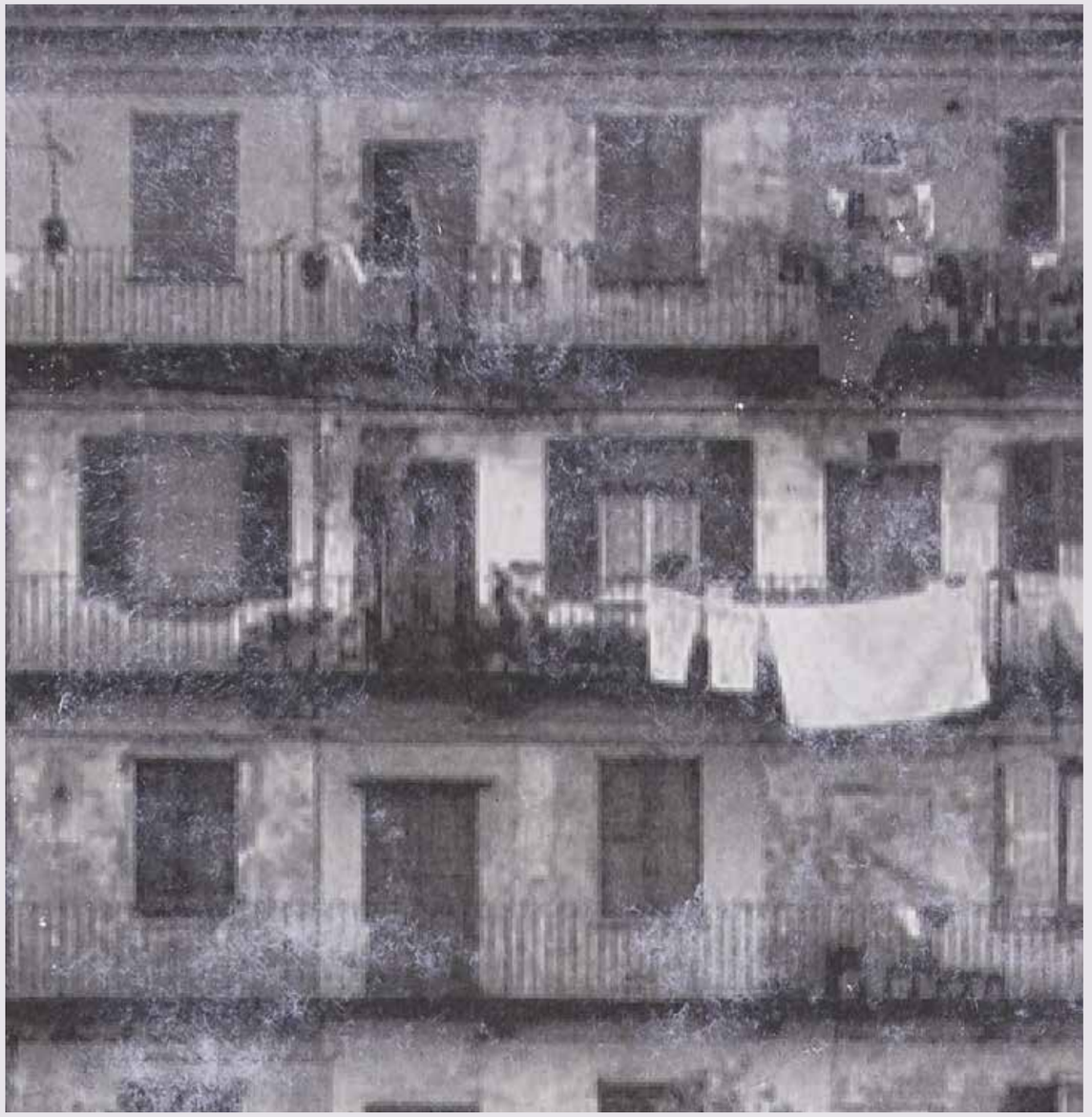
"16"
Olio su carta - cm 30 x 40, 2021



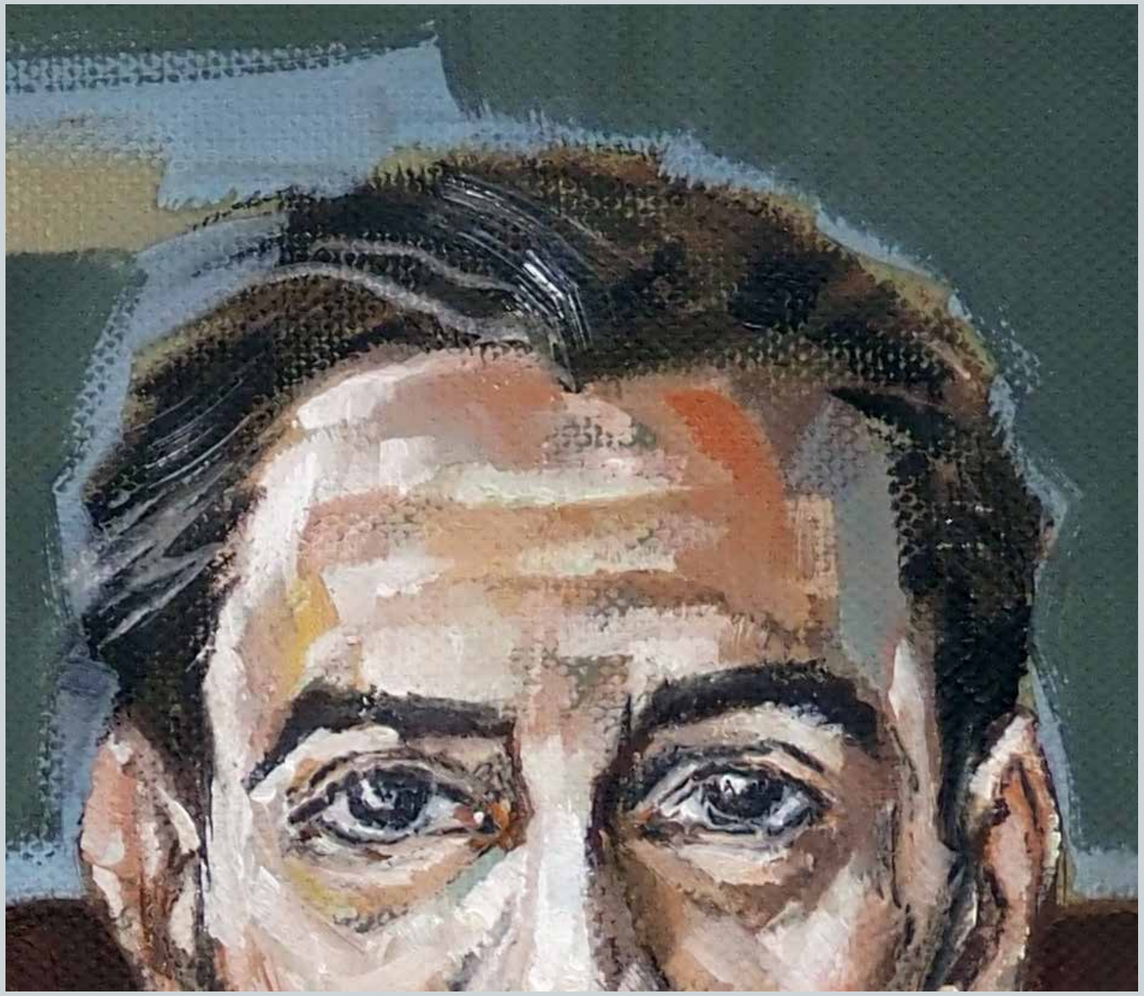
"Il lenzuolo"
Olio su carta – cm 40 x 30, 2019

"Oca"
Olio su carta – cm 40 x 30, 2019





"La casa"
Tecnica mista su carta – cm 45,5 x 38, 2019



"Damiano"
Olio su tela – cm 50 x 50, 2019

RECENSIONE CRITICA
a cura di Mariateresa Zagone
Critico d'arte e Curatrice

FRA LE MIE CICATRICI E LE TUE VISCERE

Ersilia Leonini/Mustafa Őzel

Negli spazi "celliniani" di Onart Gallery, in questo inizio di autunno, si trovano a dialogare due artisti dall'ostinata figurazione mediterranea la cui pittura si distingue, innanzitutto, per essere pittura. Sia per la fiorentina Leonini che per il turco Őzel la scelta dei modelli diviene motivo di autovalutazione attraverso l'esplorazione di temi universali come l'identità e l'esperienza umana ma è in Ersilia che l'aspetto lirico (mi si lasci passare un termine che parrebbe ossimorico), cioè la proiezione totale dell'io, diventa maggiormente palpabile. Le opere di Mustafa sono soprattutto caratterizzate dall'uso violento della luce e dell'ombra che scarnifica muscoli, espressioni e sentimenti attraverso una somatica e delle posture che fanno apparire plastiche le figure. Quasi tangibili. Quello stesso impasto di olio e pigmento, di velature che portano al tornio i volumi, sono per Ersilia raggiungimenti più anelati mentre sottili geometrie di sedie e divani o di fughe di piastrelle segnano i punti grazie ai quali un ordine sentito come bisogno (figlia di quella città che fu la patria della più grande invenzione dell'arte occidentale) inquadra le figure. E dire che aveva cominciato con le maschere di cartapesta – e anche lì reinventava tipologie che avevano il segno dello struggimento - e che, dopo aver frequentato una pittura astratta e materica, i suoi primi nudi pittorici erano stati nudi di uomo. Ersilia non si riconosceva nelle figure di donna consacrate dalla tradizione pittorica e scultorea, così come nessuna di noi, ma proprio nessuna, si riconosce nei corpi e nei volti di plastica delle copertine patinate.
L'artista ha cominciato ad indagare il femminile cercando di svincolarlo dal condizionamento dell'immaginario maschile e ha da tempo avviato una riflessione a partire dal proprio sé attraverso una pittura che diventa campo di sperimentazione e, come tale, potenzialmente sovversiva. Parlare, infatti, di ciò che la donna vede e sente di sé e delle altre aiuta a porsi le giuste domande e spinge nella direzione di quel profondo cambiamento tanto antico quanto auspicabile. La visione androcentrica del mondo che si è imposta con soprusi e autogiustificazioni di ogni genere, ha tragicamente inglobato anche quella della donna, l'altro dell'uomo, l'oggetto, la sua costola, che è stata "costruita" sul pensiero maschile. Questo ha creato l'impossibilità di "auto significarsi", condannando le donne a una ricerca continua per colmare la propria "connaturata" mancanza. Certa arte, che definirei "pesante" (nel senso che dispone di un proprio peso specifico rilevante), può rappresentare in questa lunga ricerca di consapevolezza una delle vie maestre in quanto intimamente legata all'ascolto del sé e in quanto energia creativa. Le protagoniste delle opere di Ersilia sono donne abbondanti o troppo magre, avanti con gli anni, libere di mostrarsi eticamente ed esteticamente imperfette e ferite, donne che, in un profondissimo scavo interiore fatto di dolorosa consapevolezza, tentano di ri-nascere al mondo seguendo una incerta propria via e allontanandosi dal male gaze tossico.

La sua pittura non ha e non da giudizi, il bello e il brutto rimangono al di la del muro. Fugge dalla didattica e, ancor più, dalla morale: non dice ciò che è bene e ciò che è male, ma ciò che è. E in questo vero si dipana il mondo! Individui diversissimi gli uni dagli altri nelle cui pieghe della carne si rintracciato ferite e vissuti tutti diversi e tutti uguali che non dissimulano il "male di vivere".
Vicina, in certi esiti, alla linea espressionista, Leonini non tenta di trovare l' equivalente visivo di uno stato emotivo o spirituale secondo quei canoni, ma di risolvere l'esperienza dell'essere nel mondo esclusivamente attraverso la tecnica. Nelle sue opere - e nella sua vita interiore - l'esperienza psichica, vissuta come caotica, diventa ordine; il caos trova sulla tela un ideale equilibrio che, come detto, viene risolto nell'impaginazione geometrica, seppur accennata; Ersilia raffigura un numero elevato di persone, modelle o amiche e conoscenti che diventano tali.
In un abbraccio di masse corporee, di carni spesso definite anatomicamente nei loro dettagli più veri e imperfetti, sono rappresentate come individui assorti, in cui ogni ruga ed ogni espressione diventa epifania di un background unico ed irripetibile. La posa dei soggetti è spesso frontale, tratti da fotografie da lei realizzate (Ersilia è anche ottima fotografa), in prospettiva dal basso o in scorcio, il loro sguardo costituisce sempre una porta verso mondi intimi. Ciò che può essere etichettato come difetto, ostacolo o mancanza, viene da lei esaltato, si vedano le rotondità di "Isabella" o la magrezza di "Gloria" o ancora Francesca di "Il fiocco rosa", una donna stravolta, non si sa se dall'essere considerata madre o dall'esserne privata che stringe il feticcio di maternità residuale fra le braccia mentre ci viene incontro come una Maria che ostende il frutto del ventre suo.....uno scavo profondissimo nel corpo e nella psiche fatto con le parole del colore violentemente ombreggiato.
Introspezione e ricerca di sé, dicevamo, in una realtà dove ognuno prova a nascondersi dietro finte apparenze e a rinnegare, quando serve, i propri valori, unite a una pittura profondissima, fatta di mestiere e tecnica fanno di Ersilia una pittrice di "militanza", che manifesta i difetti di una società ormai oltre il baratro attraverso le crepe del corpo e dell'anima. Non so se la sua pittura voglia invitarci, in un mondo dove l'alienazione è all'ordine del giorno, a tenerci stretta la nostra identità, non lo so perché Ersilia non è donna che brandisce spade e proclama crociate ma, di certo, il suo linguaggio rimane un urlo muto intrappolato negli sguardi passivi e imbambolati di donne inette, incapaci di agire, risolte solo nell'unica certezza: il corpo e la pittura che "gli da corpo".
Ma l'artista, consapevole del "peso specifico" della sua pittura, si diverte anche a giocare con la leggerezza; ecco allora che, sugli sfondi, prova la manualità di stencil o di impressioni col rullo, di trine, merletti e bolle di pluriball o che, fra gli "oggetti di scena" il suo piacere si dipani nell'utilizzo di salvagenti, peluche, bambole.

Leonini, anche inconsciamente, cerca comunque la vena più insondabile e cruda della vita senza esaltare l'individualità quanto, piuttosto, l'accettazione; senza farsi tramite tra valori assoluti e comunità. Il suo ruolo è quello di osservatrice disincantata della realtà, talvolta sarcastica, quanto basta per non soccomberle. Il linguaggio è asciutto, i soggetti su cui si concentra concernono il presente. La grandezza delle donne è tutt'altro che idilliaca, i loro ritratti, privi di qualsiasi idealizzazione, sono occasione per l'esercizio di uno sguardo analitico non disposto a concedersi illusioni di sorta; come, e non lo cito a caso, direbbe Otto Dix, si tratta di un "naturalismo ostinato e impassibile… di intensa veridicità, senza errori".
Infondo, si tratta di una scomodissima ma "salutare disillusione" come quella operata dalla Nuova oggettività o dalla Scuola di Londra, coraggiosissimi episodi di figura e di analisi.

CRITICAL REVIEW
by Mariateresa Zagone
Art critic and Curator

MY SCARS - YOUR VISCERAL EMOTIONS

Ersilia Leonini/Mustafa Őzel

Early this autumn, in the "Cellinian" spaces of the OnArt Gallery the work of two artists has been brought together. Strongly mediterranean in its figuration, their painting stands out first and foremost because it is painting. For both Florentine artist Ersilia Leonini and Turkish artist Mustafa Őzel, even the choice of models is a means for self-analysis, through the exploration of universal themes such as identity and human experience. But it is in Ersilia's work that the lyrical aspect (to use a seemingly contradictory term), the total projection of the self, becomes more evident.
Mustafa's work is characterized by the violent use of light and shadow, which seems to strip away muscle, expression and feelings, while the somatic features and poses give the figures a plastic, almost tangible quality.
In Ersilia's work, the mixture of oil and pigments, the layers of varnish which bring depth to the canvas, the subtle geometries of chairs and sofas, or floor tiles help to give what the artist feels is necessary order to the composition, a frame for the figures. Initially, she began by making papier-mâché masks – here too, reinventing the medium to evoke strong emotions - later experimenting with abstract and materic painting, and going on to paint her first nudes - male figures. Ersilia did not recognise herself in the depictions of women enshrined in artistic and sculptural traditions, in the same way that none of us, truly nobody, is able to recognise themselves in the bodies and faces on today's glossy plastic covers.
Later, she began an exploration of the feminine, striving to liberate it from the male imag-inary, embarking on a process of self-reflection through painting, which, as a platform for experimentation can be potentially subversive. Indeed, discussing how women think and feel about themselves and others helps to raise the right questions, moving us closer to the profound changes that are as old as they are wished for. The androcentric view of the world, which has long been enforced by abuse and self-justification of all kinds, has also, tragically, incorporated the views of women, who see themselves as man's other, an ob-ject, created from his rib, a "construction" of male thinking.
This has made "self-meaning" unattainable, condemning women to the constant search for a way to fill this "inherent" void. Art that I would characterize as "heavy" (meaning that it has its own significant weight), might represent one of the main pathways that lead us on the long journey towards realisation, as it is closely linked to self-awareness and to creative vitality. The protagonists of Ersilia's work are women who are either generously built or too thin, mature in age, unrestrained in the expression of their ethical and aesthet-ic flaws and scars. They are women who have been through a profound introspection of painful awareness, and who are looking for re-birth into the world by following their

own uncertain pathway, far from the toxic male gaze.
Her art is devoid of judgement, the beautiful and the ugly are not relevant here. She avoids being didactic or moralising, and it is not a question of what is good or bad, but simply of what is. And within this truth, the world unravels! The many diverse subjects, on whose flesh we see scars and experiences that are all different, but at the same time all the same, are unable to mask the inherent "pain of living".
Although her style may seem close to that of the Expressionists, Leonini does not attempt to find the visual equivalent of an emotional or spiritual state according to those canons, but to resolve the experience of being in the world exclusively through technique. In her work, as in her inner life, psychological experience, which is perceived as chaos, becomes order; chaos finds an ideal balance on the canvas which, as previously mentioned, is resolved in the geometric layout, albeit only subtly.
Ersilia portrays a multitude of people, models or friends and acquaintances, and in an embrace of bodily masses, of flesh that is often anatomically defined in its truest and most imperfect detail, the subjects are represented as distinctly individual, each wrinkle or expression becoming the manifestation of a specific background. The subjects are often depicted frontally, from photographs taken by the artist (Ersilia is also a skilled photographer), from below or in foreshortening, their gaze is always an intimate gateway to other worlds, as is often said, a 'mirror of the soul'. What might be labelled a flaw, an impediment or a shortcoming, is exalted by the artist, as can be seen in the rotundity of 'Isabella' or in the skinny figure of 'Gloria', or again in the depiction of Francesca, in the painting entitled "The Pink Bow' which shows a woman distraught, either because she is a mother or has been deprived of motherhood, who holds the object of residual maternity in her arms as she moves towards us, like Mary flaunting the fruit of her womb … a gaping hole in the body and psyche expressed by the use of violently shaded colour.
Ersilia's introspection and self-searching in a world where people hide behind false appearances, and are even willing to deny their own values if necessary, combined with an insightful painting style, craft and technique, make her a "militant" painter, one who confronts us with the flaws of a society that is already beyond the abyss, through the cracks in our body and soul. In a world in which alienation is the order of the day, I don't know if the paintings are inviting us to hold onto our identity. I don't know because Ersilia is not the kind of woman to brandish a sword and set out on a crusade, but her language certainly takes the form of a silent scream, trapped in the passive and bewildered gaze of inept women who are unable to react, resolved in the only certainty: the body and the paint that "gives body to it".

Well aware of the "specific weight" of her painting, she also enjoys playing with lightness, using stencils or rollers, playing with the impressions of lace or bubble wrap on the background surfaces, or using props, objects such as life preservers, soft toys and dolls.
Albeit unconsciously, Leonini nevertheless searches for the most enigmatic and raw vein of life, exalting acceptance more than individuality. She does not make herself the mediator between absolute values and community; rather, her role is that of a disenchanted observer of reality, sometimes sarcastic, but just enough to avoid succumbing to it. The language is dry, the subjects she focuses on concern the present. The greatness of the women is anything but idyllic, their portraits, devoid of any idealisation, are an opportunity for the exercise of an analytical gaze, unwilling to indulge in illusions of any kind; as, and I am not quoting Otto Dix at random, it is a "stubborn and impassive naturalism… of intense truthfulness, without errors".
Ultimately, it is an uncomfortable but "healthy disillusion", similar to what we find in the work of the New Objectivity movement or the School of London; courageous moments of figuration and analysis.

RECENSIONE CRITICA
a cura di Stefano Taddei
Critico d'arte e Curatore

BELLEZZA IN COSTRUZIONE

Il culto della bellezza tormenta la nostra congiuntura. Non è una questione nuova ma resta il fatto che oggigiorno l'avvenenza modula copiosamente gli scambi sociali tra gli esseri. Certamente i social stanno poi veicolando messaggi continui di esasperata giovanilità, più d'immagine che di sostanza. Siamo infatti un mondo che vuole proporsi " giovane " ma risulta ampiamente decrepito. Ersilia Leonini cerca e trova la bellezza oltre i soliti canoni che sembrano guidare la società attuale. Le sue rappresentazioni di esseri umani infatti vanno oltre la consueta magnificazione fascinosa. Le personalità immortalate hanno infatti una complicatezza esistenziale che si manifesta nelle esemplificazioni aggiuntive presenti nelle differenti opere. In tali esemplificazioni viene perciò evidenziato come la bellezza non sia una cosa facile, anzi, nella parte meno evidente della persona possono esserci delle vere perle. Non è facile, non solo oggigiorno, farsi portavoce di una tale complicatezza della visione. Tutto infatti sembra semplice e facile, pure la bellezza. L'avidità di questa visione è respinta da Ersilia Leonini. I soggetti sono consci di dover affrontare lo sguardo dello spettatore e non temono tale confronto. Paiono consapevoli della propria bellezza. La ricerca di una perfezione non d'immagine porta poi l'autrice ad usare un filtro d'approssimazione di visione che amplifica lo sforzo immaginifico riposto nell'osservatore. Tali personificazioni infatti si muovono nell'alveo del non riscontrabile, vero fulcro estetico ma anche etico che ci fa muovere nella vita consona del tempo attuale. Il fondo di tali opere è un rimando a questa manifestazione continuamente in essere di intrecciare visioni ulteriori. Tale mossa estetica è consona al fatto che la rappresentazione non abbia mai una traccia da seguire pedissequamente. Il filtro dell'ironia attraversa anche queste composizioni, senza però essere il viatico primario. Infatti nelle varie situazioni immortalate rimane ben presente anche la sofferenza, segno evidente che la vita non è mai un unico apparire ma si riempie di tante vicissitudini. Mettere quindi insieme tanti elementi, far percepire un sentore di apertura totale al vivere sono tutti impliciti fenomeni che si possono riscontrare nell'operare di Ersilia Leonini. I soggetti non si rifanno ai codici visivi da social della contemporaneità. Propongo un differente esserci, certamente più consono ad un vivere che non fa della bellezza stereotipata l'unica ragione dell'apparire. Nell'ordinario quindi si possono trovare quei frammenti del vivere che fanno la bellezza di un esistere. Tale fascino non deriva solo dallo sguardo dell'altro che sovente non ci (ri)conosce. Può essere una propria visione che lasciamo ad un prossimo che deve sostenere il nostro sguardo verso di lui. Questo è sostenuto da Ersilia Leonini nelle sue opere in mostra. Ci vuole perciò uno sguardo degno per penetrare certi mondi che ci appaiono davanti. In un mondo che ha perso ogni ritegno alla visione dell'altro.

RECENSIONE CRITICA
a cura di Francesca Baboni
Critico d'arte e Curatore

NELL'OCCHIO DEL MIRINO

La storia del ritratto parte da molto lontano. Fin dall'antichità difatti i signori di corte amavano farsi ritrarre come omaggio alla loro bellezza e magnificenza. L'idea di bellezza si è poi modificata nel tempo raggiungendo livelli di estetismo edonistico all'eccesso come negli ultimi anni. Il concetto di bello appare nella società contemporanea ossessionata dal giovanimento senza fine, come perfetto e quasi dis-umano. Ersilia Leonini lavora al contrario, pur utilizzando l'antica pratica della pittura ad olio, fagocitando una percezione differente dal punto di vista estetico e giocando su una ritrattistica non scevra da simbologie nascoste. La dimensione che sceglie difatti è meditativa, riflessiva, richiama un pensiero archetipico che va oltre l'idea stessa di bello anzi lo elimina del tutto perchè ciò che interessa è altro, una dimensione ulteriore. La pittrice rappresenta difatti la nudità senza velleità iperrealistiche ma con una forza intrinseca ancestrale che non differenzia gli uomini dalle donne, con una crudezza naturale che induce comunque una certa dose di solidarietà e di affezione. Le sue figure magrissime al limite dell'anoressia o di età avanzata, che esigono di essere guardate pur non corrispondendo ai canoni abituali, e non si vergognano dei loro segni di espressione causati dal tempo, delle loro cicatrici e corpi disfatti dall'inesorabilità della vita, intendono volutamente turbare chi osserva, come si vede bene nel gesto dell'esporsi con una fierezza fisica che non è mai sfacciata ma vuole imporsi nell'essere accettata della donna dell'opera Due sedie, nella quale la figura femminile si mostra integralmente senza vergogna fissando chi la guarda o come in Gianni e Bo Becker, dove i protagonisti maschili seduti su di una sedia si espongono crudi allo sguardo altrui senza remore di sorta. La stessa artista si ritrae in Kenzia con soltanto una pianta in mano e il volto oltremodo compreso in una serietà che non crea distanza emotiva con chi osserva, al contrario cerca un dialogo esteriore, che supera i confini del quadro stesso. Ma non è solo questo. Nell'intervallo temporale dell'osservazione si aggiunge il caos dello sfondo alla visione. L'artista si diverte talvolta a sporcare i fondi e a giocare posando ironicamente topi sulle teste e altri oggetti che creano uno straniamento e spaesamento visionario, come i manichini che si affiancano agli umani a guisa di automi inquietanti e particolari nature morte nell'opera Topo. L'immagine viene talvolta rielaborata ma rimane sempre nell'opera una parte oscura, una sorta di vedo-non vedo per cui la rappresentazione non è mai una raffigurazione a tutto tondo ma rimane volutamente approssimativa per lasciare spazio alla libera interpretazione e all'immaginazione di chi guarda. Le immagini difatti si rincorrono in modo conturbante, unendo assieme molteplici elementi, sogni, fantasie, case, poltrone, con modelli e modelle sempre presi dal vero che in alcuni casi tendono a sdoppiarsi (Abbraccia il tuo bambino interiore).
L'umanità di Ersilia Leonini è dunque granitica e dignitosa e non ha smesso di combattere contro le brutture della vita, sia che siano problemi psichici o esistenziali, ma si dibatte nel volere esprimere una libertà di sorta che supera gli stessi generi sessuali e va oltre il comune sentire.

RECENSIONE CRITICA
a cura di Roberta Fiorini
Critico d'arte e Curatore

Artista decisamente non convenzionale, Ersilia Leonini viene da un percorso formativo che già sovverte le regole giungendo alla dimensione figurativa di oggi dopo l'esperienza dell'astrazione geometrica quanto della sperimentazione materica e non viceversa. Così appare anche dalle sue scelte tematiche nelle quali, fino a poco tempo fa, prevalevano i nudi di soggetto maschile piuttosto che femminile. Il suo realismo diviene infatti una sorta di metalinguaggio, più incline alla dimensione psicologica che a quella dell'oggettività e della concretezza. I suoi personaggi, ritratti prima fotografici e poi ri – e de – strutturati pittoricamente, così veri da forare il quadro eppure vanno oltre la narrazione della propria vicenda umana come dimostrano le ambientazioni ed i "fondali" scenici nei quali l'artista espande la narrazione a stratificare memoria personale e comunicazione di massa, con la libertà di recuperare in certe valenze gestuali e materiche il proprio background culturale ed esperienziale ma con la consapevolezza anche di suscitare un impatto visivo spesso disorientante. E del resto, come lei stessa dichiara, ciò che intende provocare è piuttosto un'emozione estetica prima che una riflessione filosofica o concettuale.

CRITICAL REVIEW
by Roberta Fiorini,
Art critic and Curator

Ersilia Leonini is definitely an unconventional artist, whose educational path subverts the rules: She reached the present figurative dimension after the experience of geometrical abstraction as well as of material experimentation and not the other way around. This is also the feature of her thematic choices, where male rather than female nudes prevailed till a short time ago. In fact, her realism becomes a sort of metalanguage, which tends more to the psychological dimension than to the dimension of objectivity and concreteness. Her characters, which are photographic portraits re- and destructured in paintings, are so real as to have a natural presence and yet they go beyond the narration of their individual story. This aspect is demonstrated by the settings and the scene "backdrops", where the artist expands the narration and stratifies personal memory and mass communication. In this way, she feels free to recover her cultural and experiential background in a certain gestural and material significance, but she is also aware to produce an often confusing visual impact. In fact, as she affirms, she wants to arouse an aesthetical feeling more than a philosophical and conceptual reflection.

RECENSIONE CRITICA
a cura di Giovanni Rossiello
Gallery Curating EL Instructor

Non ci sono corpi nei dipinti di Ersilia, ci sono persone; non ci sono uomini o donne nei lavori di questa artista silenziosa e profonda, ci sono le anime della gente che lei conosce e rivela. Non compare la passione fugace di un approccio, ma il piacere pieno della conoscenza.
Solo pochi sono capaci di andare oltre uno sguardo banale, sono molti a confondere l'essere maschio o femmina con l'essere umano, tanto da spogliare l'altro in un letto di falsa apparenza. Solo pochi sono in grado di spogliare l'anima, di leggere gli altri come un libro che racconta ogni giorno un'emozione, una lacrima o un sorriso.
La parte più intima dell'altro la si prende ascoltandolo: si è nudi e sconosciuti, vestiti e fusi. La parte più intima dell'altro la si prende toccandolo in un punto che nessun altro avrà mai toccato così: la sua anima.

CRITICAL REVIEW
by Giovanni Rossiello
Gallery Curating EL Instructor

There are no bodies in Ersilia Leonini paintings, there are people; there are no men or women in the works of this silent and deep artist, there are the souls of the people she knows and reveals. These works don't appear to be the fleeting passion of an approach, but the full pleasure of knowledge.
Only a few are able to go beyond a trivial look, many confuse being male or female with the human being, as to undress each other in a bed of fake appearance. Only a few are able to undress the soul, to read the other like a book finding new emotions everyday, such as a tear or a smile.
The inner most part of the other you take listening: you are naked and unknown, dressed and melted in. You take the innermost part of the other by reaching a point that no one else has ever reached before: the soul.

RECENSIONE CRITICA
a cura di Alessio Santiago Policarpo
Critico d'arte e Curatore

La figura umana è ricreata dalla Leonini con oggettività, attraverso una pennellata nervosa e descrittiva; i suoi personaggi affrontano a viso aperto lo spettatore spiazzandone le attese, dando così scacco ai moralisti dell'estetismo: più che offrirsi alla contemplazione aggrediscono il nostro sguardo. In questa ricerca, dunque, la figura si impone, sprezzante, interrogativa o indifferente; la sua franca fisicità viene squadernata allo scopo di indurci a una presa d'atto: è una sciabolata contro l'ipocrita e uno stimolo per chi intende sondare l'umanità con maggior coraggio. Tali immagini, che non si riducono mai allo shock gratuito, sottendono un interrogarsi sul corpo, sulla sua esistenza sia fisica che energetica, nonché sul suo essere incapsulato nel gorgo del tempo, come suggerisce l'opera Tic tac tic tac del 2018, e al contempo un consegnarsi alla coscienza dell'entropia: l'ineludibile consumarsi di ogni energia e forza fisica, un destino che la pittura della Leonini esorcizza eternando l'immagine delle persone ritratte.
Nel quadro del 2019 la figura è totalmente libera: i capelli, infatti, sono sciolti e la braccia aperte, appoggiate su due sedie a dichiarare che è esclusa una contemplazione disimpegnata o passiva, giacché la figura stessa è stante e senza falso pudore. Rifiutando di sedersi, si erge come identità; esige qualcosa di superiore al mero "guardare".
È il corpo stesso, nella sinergia di carne e di pulsione interna, ad essere mezzo formale e semantico della pittura. Una simile visione è tesa a forgiare una corazza dietro cui si cela la vulnerabilità umana, che la Leonini tenta – tramite uno processo 'terapeutico' – di tramutare in potenza e in ribellione nei confronti di ogni vacuo conformismo.

RECENSIONE CRITICA
a cura di Stella Coliacivichi
Curatrice

Viaggio nel lato oscuro

Linee, chiaroscuri, forme dettate dalla natura che, attraverso un'accurata elaborazione pittorica, rappresentano la dimensione umana.
Inutile pensare alla bellezza nel senso patinato del termine che riconduce a un'idea di ricercata perfezione.
Ersilia Leonini è lontana dagli archetipi di una società consumata sulle fragilità estetiche. Donna, nella sua estensione più profonda, troppo lontana dalle facili esteriorità, ha maturato la sua ricerca nell'ambito della figurazione pittorica attraversando un lungo percorso, saltando stili e ostacoli.
I ritratti, le figure che Ersilia propone nella sua pittura sono un viaggio al centro dell'essenza umana, si avverte il palpito interiore di ogni persona ritratta, la sua profondità celata in un gesto, un indizio sul volto, uno sguardo distratto che emerge silenzioso, quasi invisibile. Tutto codificato irrimediabilmente dalla sensibilità dell'artista diviene traccia inesorabile di ogni impercettibile distonia. Libera e solitaria, Ersilia crea un mondo intorno alle figure ritratte, siano esse modelle, amiche, conoscenze, costruisce delle storie con impareggiabile creatività usando i colori ad olio con l'aggiunta di transfer copy. La pittura, struggente e surreale si unisce a un'elaborazione artigianale. Retaggio del passato, quando negli anni '70 Ersilia Leonini si dedicava alla fotografia.
Lo sfondo e la pittura, ovvero la naturalità del corpo e lo sfondo costruito dalla sua manualità, assumono così un nuovo e diverso significato.
Nascono singolari composizioni che evidenziano i lati nascosti, trasparenti, oscuri, di ogni vita, si materializza, sulla superficie di tela, lo spirito intimo di ogni personaggio, grazie all'interpretazione dell'artista. Oscuro e nascosto come l'animo. Limpido e trasparente come una visione improvvisa e reale.

Ersilia sceglie accuratamente i soggetti da dipingere, come il suo maestro Silvio Porzionato. Inosservata studia ogni dettaglio del suo possibile modello, si appropria delle linee, delle luci e delle ombre, poi lo restituisce forma distinta: particolari, gesto e umanità, fatte di pennellate e colore. Sulla tela si fissa tutta la capacità introspettiva dell'artista, di raggiungere lo spazio profondo e immenso dell'altrui conoscenza interiore. Un percorso che genera riflessioni, lontananze, nostalgie e assonanze. Provoca sentimenti oltre il sottile strato del segno, del tratto pittorico, della breve e cruda pennellata. Ersilia si appropria così, in modo quasi sciamanico, dell'altrui vibrazioni vitali, delle increspature originali che caratterizzano ogni personalità.

È sorprendente scoprire l'intensità e la forza che vibra sotto ogni movimento cromatico.
Un racconto che si ripete attimo dopo attimo, colore dopo colore, traccia dopo traccia, in una sintonia utopica e, al tempo stesso, di una distopia suggestiva.
Ersilia Leonini, si sporge verso l'insondabile con il solo bagaglio della sua sensibilità.
Memoria di una ricerca sull'uomo inesauribile, concreta e costante.
Usa tele di grandi dimensioni Ersilia per i suoi protagonisti che compone insieme a simboli, frammenti di icone, luoghi, angoli di città per raccontare una storia, traducendo l'immagine in una saga.
Le pose sono spesso provocatorie e irriverenti, come per sfuggire al torpore immobile a cui sono destinate, oppure si mostrano senza pudore, contenitori che fermano il loro declino. Affrontando l'oblio del loro stato, rifuggendo istinti e pulsioni, espongono il loro stato in una narrazione pronta per essere fermata e incisa sulla tela in rapidi pennellate piatte e rapsodiche.

Le opere presentate in questa mostra dal titolo "…." Sono il frutto di una collaborazione che prosegue da due anni con il fotografo Giampaolo Becherini.

Vive e lavora a Firenze dove è nata. Si diploma all'Istituto d'arte di Siena e frequenta la facoltà di Lettere seguendo i corsi di storia dell'arte, del cinema e del teatro. Si diploma in fotografia al Centro Studi Tecnico-cinematografici di Firenze. Nel 1978 espone nella sua prima personale di pittura con un astratto "Iperfantastico", colori e forme in rigorose composizioni geometriche, in opposizione all'iperrealismo imperante in quegli anni. Negli anni '80 apre a Siena un laboratorio per la creazione di maschere artistiche che diverranno nel tempo vere e proprie sculture e la porteranno in tournée in varie città degli U.S.A. negli anni '90 si trasferisce a San Gimignano dove inizia a lavorare ad una pittura materica esponendo in numerose mostre in Italia e all'estero. É solo nel 2005 che, in una sorta di percorso inverso, approda ad un realismo che indaga la figura dove quel che viene messo a nudo è ben più del corpo: un mondo interiore tormentato ed inquieto nella consapevolezza di suscitare un impatto visivo spesso disorientante. Di rilievo, dal 2011, una imponente commissione pittorica per una collezione privata che la porta spesso a lavorare a Parigi.

"Cercando una coerenza e una poetica comune in tutte le tecniche artistiche e le forme espressive che ho usato finora (la fotografia analogica e la pittura astratta degli anni 70 (iperfantastico), la scultura, la pittura materica, il figurativo di oggi) la trovo nell'andare in una direzione contraria alla corrente più facile del momento. Nel 2005 (quando imperavano performance, installazioni e video all'insegna delle trovate sensazionali) mi avvicino alla pittura tradizionale con il nudo maschile senza voler fare nessun tipo di azione provocatoria ma tale è apparsa solo perché i miei modelli non erano esattamente quelli del tipo usato nelle accademie. E anche adesso con il nudo femminile, quello che propongo nei miei quadri è un concetto di bellezza che salta i canoni imposti da pubblicità e mass media. Enfatizzo volutamente il lato più intimo, oscuro e dolente dei miei soggetti catturando l'interiorità più che la bellezza estetica… e sì, voglio disturbare l'osservatore invece di compiacerlo con virtuosismi seduttivi, voglio scuoterlo con quadri più vibranti che belli, più inquietanti che rassicuranti!".

Permanent exibition
Silvia Rossi Gallery, Bibbiena
Galleria Almareni ,Palermo
Onart Gallery, Firenze

Premi
2020 Premio La Quadrata - Segnalazione della critica
2008 Premio Firenze, Premio Italia
2007 Premio Italia
1979 Secondo premio "Rana D'Oro" S.Gusmè (SI)
1974 Primo premio concorso fotografico con pubblicazione sulla rivista "Fotografare"

Fiere

2024 "Unfair"Milano con Silvia Rossi art gallery
2016 Mostra Internazionale dell'Artigianato Firenze
2012 ArtExpo Arezzo 2012
2011 Fiera Art Innsbruck 2011
2010 "Immagina" Reggio Emilia
2009 "Immagina" Reggio Emilia
2008 Fiera "Immagina" Reggio Emilia
1986 "Mercatus 86" Milano – Mostra artigianato di Montepulciano
1985 Mostra Internazionale dell'Artigianato Firenze
1984 Prima mostra Artigianato Italiano fiera di Francoforte

Varie *Other*

2023 Workshop organizzato da Ersilia Leonini nel suo studio con Alejandro Casanova, Firenze
2019 Workshop organizzato da Ersilia Leonini nel suo studio con Mustafa Özel, Firenze
Workshop con Carmen Mansilla, Firenze
2018 Workshop organizzato da Ersilia Leonini nel suo studio con Roger Willems, Firenze
2014 Workshop con Silvio Porzionato, Torino
1996 Sfilata alta moda Roma con maschere di sua creazione per Franco Ciambella
1992 Selezionata come giurato alla XLIX Mostra Internazionale del Cinema di Venezia
1984 Invitata a partecipare, con un ristretto numero di artisti, selezionati a livello nazionale, ad una tournèe dimostrativa in molte città degli U.S.A.
1983 Invitata a tenere il corso di maschere artistiche nell'ambito del programma della "Bottega delle arti" di Siena
Collabora con vari gruppi teatrali con maschere di sua creazione
1982 Apre e gestisce "Magamarindo" laboratorio di costruzione maschere artistiche a Siena

Personali *Solo show*

2024 "Tra le mie cicatrici e le tue viscere" bipersonale con Mustafa Őzel OnArt gallery Firenze
"Paso doble"bipersonale con Giampaolo Becherini fotografo, Grey homegallery Firenze
2023 "Silenzi assordanti e fruscii di scena" Bipersonale con Giampaolo Becherini
Libreria Gioberti mostre, Firenze
2022 "Identità sconnesse" Bipersonale con Giampaolo Becherini "Fake", Firenze
"Frameless" Bipersonale con Giampaolo Becherini Libreria Libraccio, Firenze
"Facing you" Galleria Artekyp Open Studio, Modena
2021 "25per2" Bipersonale con Giampaolo Becherini Onart Gallery, Firenze
2019 "Guardami" Galleria Artekyp Open Studio, Modena
2015 "Undressing the human soul" Galleria "Ganzo", Firenze
2014 Hotel Cellai Firenze
2010 Hotel Cellai Firenze
"Connessioni tra reale e subliminale" Galleria "Il borgo" Milano
2009 Galleria "Incontrarte" Firenze
"Vis a vis" Biblioteca Comunale Pontassieve (FI)
Hotel Cellai Firenze
2008 Libreria caffè "La citè" Firenze
Music bar "Porto di mare live" Firenze
2007 Rassegna "Profondo rosa" Montecatini terme, Roè Volciano (BS)
"La vanità e il pudore" nell'ambito della XVIII settimana d'arte di Cecina sul Garda
2005 Libreria "Libri liberi" Firenze
2000 Galleria "La Rocca" San Gimignano
Galleria "Parti d'arte" San Gimignano
1992 Spazio "Vetrina" Firenze
"Rose's" Firenze
1991 Hotel Continental Siena
1978 "Iperfantastico" Galleria del Circolo Bancari Siena

Collettive *Group show*

2024 "Figure"galleria Rosyboa Arezzo
"Io sono come te"OnArt gallery Firenze
2023 "You brought a potato and you expect a peach" Gommapane Spazio Arte Cavriago (RE)
"Ars muliebri" Limonaia Liccardi Firenze
"Un'i-dea di donna" a cura di Mariateresa Zagone, Galleria Fabbrica 11 Salina (Isole Eolie).
"Essere un fiore" Onart Gallery, Firenze
"In piedi, signori, davanti a una donna" Onart Gallery, Firenze
2022 Con Artist Invasion "Equilibriste" nell'ambito della rassegna dell'Eredità delle Donne con Serena Dandini
"Figures and landscapes" Galleria Almareni Palermo
2021 "Silenzio" Onart Gallery, Firenze
2020 Collettiva dei premiati "La Quadrata" Galleria Il Melograno Llvorno
"Silenzio" ONART Gallery Firenze
2019 "Collettiva dicembre" Galleria Artekyp Open Studio, Modena
"Figurine" con il Gruppo Gelba Simultanea Spazi d'Arte, Firenze
"R-esistenze" con il Gruppo Gelba Onart Gallery, Firenze
2018 "Arte a Palazzo Selection" in concomitanza di Arte Fiera Galleria Farini, Bologna
Esposizione delle opere realizzate durante l'workshop tenuto da Roger Willems
"Lesioni" Stanze Ardesia homegallery, Firenze
"Artisti in simultanea" Simultanea Spazi d'arte, Firenze
2017 "Arte a Palazzo" XX collettiva Galleria Farini, Bologna
"Arte al primo piano" in collaborazione con Onart Gallery, Stanze Ardesia homegallery, Firenze
"Archipelago" "The Ballery" Gallery Berlino
Artisti in simultanea, "Simultanea spazi d'arte" Firenze
2016 "Corpo Sacro" ONART Gallery, Firenze
"Archipelago" "The Ballery" Gallery Berlino
Artisti in simultanea, "Simultanea spazi d'arte" Firenze
2015 "Strabiliarti" a cura di Claudia Simotti, Forte S.Gallo, Roma
"Wonderful Alice" Simultanea Spazi d'Arte Firenze
"Centro Studi Arti Visive" Prato
"Luxury Vernissage" a cura di Roberta Fiorini e Daniela Pronestì.

Rassegna Arti Visive al Garage Bar Firenze
"Estensionisti a confronto" presso "Simultanea spazi d'arte" Firenze
2014 "Wonderful Alice", "Simultanea spazi d'arte" Firenze
2012 "Pelle", "Simultanea spazi d'arte" Firenze
2011 "Adamo ed Eva secondo il GF" con Antonio Possenti alla
Galleria "Arte in movimento" Forte dei Marmi
"Proponendo" Forte dei Marmi
2010 "Visiting cArt" Galleria "Chie Art Gallery" Milano
"Arte in" Galleria del Teatro Romano di Fiesole (FI)
"Prova d'autore" Galleria del Teatro Romano di Fiesole (FI)
"Nuovo Umanesimo" Galleria Studio "Logos" Roma
"Dedicated to" Galleria Gadarte Firenze
"Un mondo app-arte" Galleria del Teatro Romano di Fiesole (FI)
Galleria "Art time" Lignano Sabbiadoro (UD)
2009 Selezione del Premio Firenze al bar letterario " Le Giubbe Rosse"
"Le donne di Marte" Galleria m'Arte Pistoia
"Oltre" Galleria "La Pergola Arte" Firenze
2008 "La donna nella Società Civile" Noale (VE)
XXXVI Mostra d'Arte all'aperto in Piazza Donatello Firenze
"Proiezioni arte III° millennio" Palazzo Thun Trento
"Quelli che fanno eco" Galleria Il Candelaio Firenze
2007 Limonaia Villa Vogel Firenze
"Arcipelago" Limonaia di Panzano in Chianti (FI)
Galleria "Il Candelaio" Firenze
2000 Galleria "Matisse" Roma